



Domenica 20 giugno 2010 • Numero 24 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì ai venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 3

**La carità
si mette in rete**

a pagina 4

**Docenti di religione
pellegrini in Polonia**

a pagina 5

**La notte bianca
delle chiese**

la buona notizia

**«Chi dite che io sia»?
Proviamo a rispondere**

«Ma voi, chi dite che io sia?» (Lc 9, 20)
Ci sono diversi modi di seguire Gesù. Il modo delle folle, quello dei Suoi apostoli. Attirate dall'originalità con cui parlava di Dio, dai segni straordinari che compiva, dal pane che aveva per ciascuno, dallo sguardo con cui incontrava immediatamente il cuore di chi Gli parlava, le folle Lo seguivano affascinate, come calamitate. Era certamente un leader, il personaggio più famoso del tempo e del luogo. Probabilmente i media, la stampa, le riviste di gossip. Ne avrebbero parlato in continuazione. Gli apostoli Li aveva chiamati Lui, personalmente, ad uno ad uno. Lo seguono perché si è fidato di loro, perché Li ha chiamati amici. Se non lo avesse fatto, si sarebbero confusi tra le folle. Tra coloro che seguono per curiosità o per fascino, le idee su di Lui sono molte, ciascuna rispondente alla propria personale convinzione su chi sia un modello esemplare, il migliore, quello più «grande». Lui diventa un profeta costruito ad immagine e somiglianza di chi Lo pensa. Tra gli amici, Pietro risponde per tutti e Gesù ordina severamente di non riferire a nessuno che è il Cristo di Dio: l'intimità con Lui innesta nella verità di Dio, scomoda e paradossale, per come il Signore immediatamente descrive loro il proprio futuro. E noi, chiamati ad uno ad uno nel Battesimo, chi diciamo che Lui sia?

Teresa Mazzoni



La buona educazione

DI ANGELO BAGNASCO *

La Chiesa, scegliendo di riflettere sul compito dell'educazione, non ha altra motivazione che l'amore per la vita che ha appreso dal suo Signore. Il consenso che si è spontaneamente creato nel nostro Paese sul tema dell'educazione testimonia come la riscoperta dei fondamenti di una buona educazione sia un anelito di tanti, dentro e fuori la Chiesa. Il decennio che si apre proprio su questo argomento vuole sottolineare che una delle responsabilità più importanti degli adulti (genitori, docenti, catechisti e società civile) è precisamente quella di trasmettere la vita, la cultura, i valori, la fede che abbiamo ricevuto in dono.

Ma come Gesù educa alla fede? Reintegrando l'uomo nelle sue relazioni significative, restituendole cioè alla comunione con Dio e con i fratelli.

Innanzitutto la relazione con Dio. Gesù annuncia che la

maturità umana non consiste in una chiusura della persona in sé stessa e nel proprio mondo, ma nell'apertura al dialogo con Dio. La catechesi ha precisamente questo compito. Solo l'uomo, a differenza degli animali, è capace di questa relazione, di spiritualità. Ecco perché trascurare la dimensione della fede in ambito educativo vuol dire ferire la stessa dignità dell'uomo: essa non è un elemento accessorio rispetto all'intero processo educativo, ma vi appartiene di diritto con un ruolo centralissimo. Di qui il grande valore della catechesi, come pure dell'insegnamento della Religione nella scuola. La seconda relazione costitutiva cui Gesù rimanda è quella



Il cardinal Bagnasco

**Concluso il convegno
dei direttori degli Uffici
catechistici sul tema
«La questione educativa
nell'iniziazione cristiana
per le nuove generazioni»
Pubblichiamo uno stralcio
della «lectio magistralis»
svolta dal cardinale
Angelo Bagnasco,
presidente della Cei**

degli uomini tra loro. Le giovani generazioni sono invitate dalla catechesi a rifuggire dall'individualismo, perché esso è la morte della loro stessa vita. Per raggiungere la fede non è tuttavia sufficiente la libertà; anzi è piuttosto l'incontro con la fede a generare la libertà. Non vi è vera educazione, né vera libertà, senza un dono che le preceda: l'autorità. A differenza di quanto sostengono i fautori di un falso concetto di autonomia dell'uomo, il rapporto educativo è caratterizzato da una asimmetria dove a coloro che sono più maturi spetta il compito di donare ciò che i piccoli, da soli, non potrebbero raggiungere. La società italiana ha bisogno di figure autorevoli di genitori, di docenti, di catechisti, di laici, capaci di porsi come punti di riferimento nel difficile compito educativo.

Nell'illuminare il modo con cui Gesù educa alla fede la tradizione cristiana ha colto nell'unico atto di fede due aspetti complementari che si illuminano reciprocamente.

Non si può amare Dio se non lo si conosce, ma non lo si può conoscere senza scoprirne l'amore. Amore e conoscenza si rincorrono mutuamente. Anche oggi questa duplice attenzione permette alla catechesi di mantenere la sua vitalità e la sua capacità di esprimere pienamente il «mistero» cristiano. Un'educazione alla fede che non aiutasse l'intelligenza ad orientarsi sui grandi temi della fede (Dio, Cristo, Spirito Santo, Grazia e peccato, sacramenti e Chiesa, morte e vita eterna) non

aiuterebbe le nuove generazioni a comprendere il valore e la dignità della fede cristiana. E' l'esperienza stessa a mostrare che proprio la debolezza di una «pastorale dell'intelligenza» fa sì che molti ragazzi, terminato il percorso dell'iniziazione cristiana, si allontanino dalla Chiesa se non trovano proposte capaci di misurarsi con la lettura che dei temi della fede danno altre agenzie o la stessa scuola.

Questa attenzione non deve, però, assolutamente essere contrapposta alla maturazione di quel contesto che rende esperienzialmente percepibile quella fiducia e quell'amore così tipici della fede cristiana. Si pensi alla proposta della fraternità vissuta nelle parrocchie e nei diversi gruppi che, in forme diversissime, ma convergenti sull'essenziale, viene attuata attraverso gli oratori, i ritiri dei tempi forti, le associazioni e i movimenti, l'ordinaria vita parrocchiale, i campi - scuola estivi. Ogni persona può fare qui esperienza concreta di quella compagnia affidabile che è la Chiesa. Ma certamente il momento centrale nel quale l'uomo sperimenta l'amore stesso di Dio è quello liturgico, di cui l'Eucaristia è il vertice. La tradizione della Chiesa sa bene che è proprio attraverso la celebrazione dell'anno liturgico, le feste, il canto, i gesti e i segni, soprattutto attraverso i sacramenti, che la singola persona, insieme a tutto il popolo di Dio, matura nella fede. La liturgia ha il potere di educare l'uomo alla fraternità festosa e, insieme, al silenzio raccolto per la presenza del «mistero», come nessun'altra realtà è in grado di fare.

* Presidente della Conferenza episcopale italiana

a pagina 2

«Primo piano» sul convegno dei direttori degli uffici catechistici



Il convegno nazionale dei direttori degli uffici catechistici

«Il nostro vero e unico sole»

DI ERNESTO VECCHI *

L'Inno che abbiamo cantato ci ha messo di fronte a un aspetto della vita quotidiana che spesso passa inosservato, ma che sta alla base della speranza cristiana: «un'alba nuova sorge all'orizzonte». L'alba ci dice che - nonostante le nubi o la nebbia - c'è un sole che sorge. Ma di quale sole si tratta? Non certamente di quello cantato, per anni, come «sol dell'avvenire», perché dopo il 1989 è drammaticamente tramontato. È il sole promesso dalla grande finanza virtuale? Tutti conosciamo il suo misero tramonto, attraverso il grande collasso finanziario che ha posto il mondo intero alle prese con una «crisi» senza precedenti. Potremmo continuare ad elencare tanti altri «soli» precari, via via proposti come risposta al nostro bisogno di sicurezza e di affidabilità.

Ci basti ricordarne ancora uno, perché riguarda noi bolognesi. Quando, nel 1796, Napoleone fece il suo ingresso trionfale a Bologna, vide appeso alla portata S. Felice, sulla via Emilia, un grande cartello con tre parole a lui dedicate: «Soli, Soli, Soli» («all'unico sole del mondo»). Tutti sappiamo, poi, com'è andata a finire. Noi, invece, siamo certi che il vero e unico Sole della nostra vita ha lo splendore del volto di Cristo, «il Figlio che il Padre ha mandato come salvatore del mondo» (1Gv 4,14). È stringendoci a Lui, «pietra viva, rigettata dagli uomini, ma preziosa davanti a Dio, che noi veniamo impiegate come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo» (Cf. 1Pt 2,4-5). L'annuncio cristiano, in proposito, deve essere «ben chiaro e distinto».

segue a pagina 2

**La strada
bolognese**

DI MICHELA CONFICCONI

«Alla luce di quanto emerso dai lavori a Bologna si sta muovendo bene sul piano del ripensamento della catechesi e dell'educazione, nella linea tracciata dai Vescovi, soprattutto in merito all'iniziazione cristiana». È il giudizio di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, al termine del Convegno nazionale dei direttori degli uffici. «Quello che abbiamo finora imbastito in dieci - prosegue il sacerdote - specie nell'iniziazione 0 - 6 anni, rientra nelle indicazioni che ci siamo consegnati».

segue a pagina 2

Basilica di San Petronio. «Missione 2013»: partono i restauri



DI CHIARA SIRK

Chi in questi giorni è passato da Piazza Maggiore ha potuto notare sul sagrato l'inizio di un cantiere. È iniziato il montaggio del ponteggio per il restauro della Facciata della Basilica di San Petronio. Nel 2013 ricorrerà il 350° del completamento del tempio civico voluto dal popolo e dal Senato bolognese. In vista dell'anniversario la Fabbrica, l'organo deputato alla gestione e alla conservazione di questo insigne capolavoro dell'architettura gotica, amato dai cittadini, frequentato dai fedeli e visitato ogni giorno da numerosi turisti, ha elaborato un progetto di intervento complessivo per concludere il restauro che in questi anni ha già riguardato alcune parti

della basilica. Il progetto è stato denominato «Felsinae thesaurus», com'è definito San Petronio nell'iscrizione scolpita sulla lapide posta nella parete esterna della cappella a lui dedicata. La basilica è una realtà complessa e articolata: il restauro prenderà atto dei tanti e vari apparati e manufatti per affrontare quelli che hanno più diffusi e rilevanti problemi di degrado. Questi investono, all'esterno, i paramenti murari in laterizio, i marmi, i gruppi scultorei dei portali, le vetrate policrome. Per quanto riguarda gli interni si segnalano le superfici decorate e tinte, i pavimenti e gli altari di alcune cappelle. Nei giorni scorsi, in attesa di definire con maggiore puntualità alcuni aspetti, è stato presentato il Comitato d'onore di alta consulenza per la tutela e la

valorizzazione del complesso di San Petronio, composto dal cardinale Carlo Caffarra, dal cardinale Giacomo Biffi, dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, da Anna Maria Cancellieri, Commissario straordinario Comune di Bologna, da diversi rappresentanti della maggiori istituzioni cittadine e da numerose autorità del mondo economico e culturale bolognese. Sono già stati individuati gli interventi che riguarderanno la facciata principale, i prospetti laterali di via dell'Archiginnasio e via de' Pignattari, il fronte absidale di piazza Galvani, il manto di copertura della navata centrale. All'interno si procederà in alcune cappelle. I lavori saranno organizzati in modo da non pregiudicare la normale vita della



basilica. Nel contempo sono in programma campagne di studio, di sondaggio e rilievo per la verifica della natura e dello stato di conservazione dei materiali, dei manufatti e delle strutture. L'intero intervento sarà occasione per una riflessione sull'importanza della basilica, con la realizzazione di approfondimenti e iniziative culturali perché sia sempre meglio conosciuta.

Dove guarda l'adulto

DI STEFANO ANDRINI

«L'ambigua rappresentazione sociale dell'educazione migliore come quella più "naturale" e spontanea (cioè quella che meno "governa" e "contiene" il bambino), porta molti genitori bene intenzionati, e convinti di stimolare così creatività ed autonomia precoce nei loro bambini, ad autentiche forme di "abbandono" educativo». Lo afferma Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia all'Università di Bologna, tra i relatori del convegno dei direttori degli Uffici catechistici diocesani. «Questa ambiguità nella rappresentazione dell'educazione», prosegue, «si riflette anche sulla rappresentazione di una possibile "costruzione dell'identità", nel senso che anche l'identità, che è un apparato psichico, viene rappresentata come originariamente data, e collocata in un "sé autentico", che deve essere "lasciato emergere". In quest'ottica si lasciano "liberi" bambini e ragazzi di agire dei comportamenti sociali, e in particolare affettivi e sessuali, considerati "spontanei", ma che un tempo si consideravano espressioni di una condotta adulta. Contemporaneamente, si perde la percezione che tali comportamenti spontanei esigano una educazione remota e specifica. Salvo poi a venire dolorosamente sorpresi da condotte adolescenti aggressive e crudeli, e da una sessualità precoce e disordinata, apparentemente priva di significati, e di reali investimenti affettivi ed etici».

Tra gli elementi che determinano l'emergenza educativa c'è anche la diffusione delle realtà virtuali. Con quali conseguenze?

Questo elemento costituisce una novità radicale nella storia umana. Oggi può accadere che sia l'orizzonte mediatico a conferire significato alle relazioni familiari, e comunque ai gruppi primari di appartenenza: anche la scuola quindi, e gli ambiti ecclesiali, vengono ridefiniti da fiction accattivanti, in cui preti, suore, o professoressa di italiano, operano soprattutto da investigatori (e con incredibile successo).

Si può parlare di mutazione antropologica?
Solo nel senso in cui l'antropologico (culturale) interviene nella concretezza della condizione umana. Non intendo che sia la natura umana che si è modificata (per altro in tempi così brevi rispetto anche ai milioni di anni della sua evoluzione, sarebbe una sciocchezza). Dietro la sua apparente immediatezza e concretezza (vedo, sento, interagisco) la virtualità è anche una falsificazione dell'esperienza concreta. Essa sembra eliminare la solitudine, fornendo un illusorio senso di dialogo e di compagnia, dialogo che però i giovani soggetti non sembrano più capaci di sperimentare in presenza fisica. Questi elementi ci pongono di fronte a generazioni infantili che hanno stili cognitivi e dinamismi emozionali apparentemente diversi da quelli delle generazioni precedenti, e quindi, presumibilmente, anche bisogni educativi diversi. Intendo dire che, ad esempio, si incontrano bambini incapaci di organizzarsi spontaneamente in un gioco sociale.

In questo quadro, che cosa può significare per noi oggi «rinnovare» l'iniziazione cristiana?

Vorrei insistere sulla forza educativa del testimone adulto: è sempre un «volto umano» che media il Volto divino nella sua persona, ed è anche il suggeritore, l'orientatore della «direzione dello sguardo». Nella nota figura dantesca del sorriso di Beatrice e dell'ascesa di Dante al Paradiso, guardando negli occhi di lei quel sole verso cui egli non può rivolgere direttamente lo sguardo, si evidenzia come il problema non sia «che cosa dice» l'adulto, ma piuttosto, e soprattutto, «dove guarda» l'adulto.

Un punto dolente per il nostro tempo...
Oggi riceviamo molto spesso in parrocchia per la catechesi bambini le cui famiglie non praticano alcuna religione, e non hanno fornito alcuna istruzione religiosa neppure minima: né una preghiera elementare, né una storia biblica o una parabola, né un segno di croce. Sono figli di adulti che forse non «guardano» neppure verso i propri figli. E' straordinario quindi (e perfino un po' misterioso) che ce li affidino. Quali bisogni educativi hanno i bambini del-



Maria Teresa Moscato

la nuova generazione?

Forse, proprio perché hanno già «tutto», hanno bisogno di un altro «tutto»: capacità di gioco sociale, di creatività non tecnologizzata, di corporeità intelligente e armonica, di realismo, di significato, di senso etico, di contenimento esteriore per imparare a contenersi. Per quest'opera immane, oggi noi possiamo solo sensibilizzare la generazione giovane, renderla capace di pensarsi con una responsabilità educativa in tutti gli ambiti in cui incontrerà bambini e adolescenti. Per primi i giovani catechisti e animatori parrocchiali devono essere richiamati ad una più profonda comprensione dei loro effettivi percorsi educativi e dei loro presumibili bisogni personali.

Come superare le attuali difficoltà della catechesi?

Bisognerebbe che ogni bambino che accede al catechismo in parrocchia percepisse di avere incontrato lì una nuova «casa comune», una comunità concreta di appartenenza possibile, di adulti e di giovani e di adolescenti, uno spazio educativo che gli si offre con disponibilità reale. Oggi a una parrocchia urbana può essere chiesta di fatto la stessa vocazione missionaria di uno sperduto avamposto nel deserto «dove la Parola non è pronunciata».

Sembra un rovesciamento di prospettiva...

Si tratta di fatto di operare e rinnovare una sorta di «primo annuncio», di prima evangelizzazione, sia pure in un mondo culturale apparentemente segnato da due millenni di cristianesimo. Incontrando nuove generazioni abbandonate di fatto a se stesse, rispetto al mondo del significato e del valore, la più elementare delle catechesi religiose può offrire un supporto educativo essenziale per soggetti tanto giovani. Bisogna formare i catechisti con una nuova attenzione pedagogica, segnalare ad essi gli effettivi bisogni educativi che i bambini potrebbero presentare.

Può riassumere in questa prospettiva lo scopo del lavoro catechetico?

Che ogni figlio di Dio, generato dal Suo pensiero creatore, possa «conoscere il Padre e Colui che il Padre ha mandato»; in altri termini, che ogni creatura umana sia aiutata e sostenuta nel suo personale incontro con Dio.



John William Waterhouse: «Dante e Beatrice»

Scopo del lavoro catechetico, spiega la pedagoga Moscato è che «ogni creatura umana sia aiutata e sostenuta nel suo personale incontro con Dio»

Il catechista? Un buon agricoltore

(segue da pagina 1)

Il Documento Base ci dice che il buon catechista sa integrare la fede con la vita. Annunciando il Vangelo, non comunica solo un messaggio «informativo», ma anche «performativo», che produce frutti e cambia la vita. Come il profeta Amos, da buon agricoltore, incideva i sicomori per espellere il succo e portarli a maturazione commestibile, il catechista nell'annunciare il Vangelo (il Logos) opera un «taglio» nelle culture umane, per purificarle dalle scorie e promuovere i «semi del Verbo» che esse contengono. Questo «taglio», però, richiede pazienza, approfondimento e comprensione, perché sia fatto nel momento opportuno e nel modo giusto. Il mondo d'oggi, infatti, ricco di potenzialità, ma ad alto indice di «complessità», esige conoscenza, sensibilità, comprensione e, soprattutto, un continuo e paziente incontro col Logos, assicurato da una catechesi capace di mediazione culturale. Emerge, allora, una verità incontrovertibile: la sfida comunicativa, per la Chiesa e per la sua catechesi è molto impegnativa. Perciò obbliga tutti a riprogettare gli stili di vita e «a darsi nuove regole», in vista di una «nuova sintesi umanistica», che non può prescindere dalla presa di coscienza circa il ruolo assunto dai media nella società, in quanto essi sono ormai parte integrante della «questione antropologica». Ciò comporta la necessità di trasformare sempre più la pluralità delle voci in «polifonia», oggi disturbata spesso da una nauseante «cacofonia» autodistruttiva. Lo esige la visibilità della missione sacramentale della Chiesa, che ha bisogno di espellere le cause disgregative. La comunione ecclesiale, dunque si configura come vero antidoto contro la dispersione, dentro l'area crossmediale, vista come nuova frontiera della catechesi. Le parole di Gesù lo confermano: «Come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato». La comunione ecclesiale, oltre a un orizzonte «sincronico», può contare sulla sua verticalità «diacronica», lungo l'asse della sua lunga storia, che la mette al riparo - come ha detto Chesterton - dalla schiavitù dell'attualità e della velocità «puntillizzata». La Chiesa ha nel Vangelo un modello di comunicazione «paradossale» (para-doxa), che smaschera e supera i luoghi comuni, perché non separa mai la Parola dalla vita, come avviene, di norma, nella comunicazione «totalitaria» che intrappola i più sprovveduti in un postmoderno «paese dei balocchi».

* Vescovo ausiliare

Caffarra: «L'io senza verità, è emergenza catechetica»

DI CARLO CAFFARRA *

La catechesi, come sappiamo, è un momento essenziale, costitutivo, della trasmissione della divina Rivelazione, dovere primario della Chiesa. Ma l'emergenza educativa che ha investito la generazione dell'«humanum», in Occidente, ha investito pienamente anche la catechesi. L'emergenza educativa è anche - forse soprattutto - emergenza catechetica.

Mi sia consentito in quanto Vescovo di questa Chiesa esprimere alcune brevi considerazioni che sono anche desideri rivolti umilmente a voi tutti per il futuro della catechesi. L'emergenza educativa ha - a mio umile giudizio - la sua principale radice nella separazione, ormai in Occidente consumata, fra l'io e la verità:

più precisamente tra l'affermazione della verità senza l'io e viceversa l'affermazione dell'io senza verità. Tradotto in termini catechetici, questa divisione - fatale per il destino eterno dell'uomo - significa la sottovalutazione della dimensione veritativa della fede in ordine all'edificazione del soggetto cristiano. Detto in altri termini. Ciò che si pensa non è di decisiva importanza per l'edificazione di se stessi in Cristo. Il risultato è che alla fine del primo percorso catechetico, quello che si conclude colla Cresima, non raramente il ragazzo non sa rispondere alla domanda «che cosa è...», semplicemente perché non sa, non conosce il «che cosa» di ciò che è (l'Eucarestia, la Chiesa, un sacramento...). La didattica catechetica - il «come» trasmettere - oggi è una questione

assolutamente secondaria, dal momento che è in pericolo il ciò che si trasmette. Non perché si trasmetta il contrario (= eresia), ma perché non si trasmette semplicemente. Certamente l'emergenza catechetica in quanto emergenza educativa non si riduce a questo. Ma se non si esce da questa condizione, non si uscirà dall'emergenza educativa. Mi conforta al riguardo un pensiero di J. H. Newman: «Fu per questo scopo (= elevare l'uomo verso il cielo) che fu messa nelle sue mani (= della Chiesa) una grazia che rende nuovi; e perciò, conformemente alla natura di questo dono e per la ragionevolezza della cosa stessa, essa insiste, inoltre, che ogni vera conversione deve cominciare proprio dalle sorgenti del pensiero».

* Arcivescovo di Bologna



Il convegno dei direttori



Don Bulgarelli

Sfide cruciali: recupero dell'umano e iniziazione alla fede

(segue da pagina 1)

Qualche esempio?

La progettualità nel rispetto dell'esistente e dei tempi necessari ad una coscienza profonda e capillare delle nuove sfide e dell'urgenza del cambiamento. Pur con tutte le fatiche collegate

a questo processo, che tuttavia condividiamo con tutte le altre diocesi. Poi l'aver impostato il lavoro patendo dagli adulti ed in particolare dai catechisti, cui stiamo proponendo appositi corsi di formazione e laboratori, così da attrezzarli con gli strumenti adeguati ad affrontare la situazione attuale ed accompagnarli in quello che deve essere un vero e proprio cambio di mentalità. Qual è il principale punto di lavoro emerso dal Convegno per ripensare l'iniziazione cristiana? Rendere le nostre comunità desiderabili e affidabili, capaci di affascinare giovani e adulti con la freschezza e profondità della propria esperienza cristiana. Un dato che apre nuovi scenari di riflessione per individuare percorsi

concreti, ma che costituisce già una presa di campo: per educare i giovani e iniziarli alla fede occorre lavorare sugli adulti. A tutto tondo: aiutandoli ad andare sempre più a fondo della vita cristiana attraverso un'adeguata catechesi e formandoli anche in merito ai nuovi scenari culturali nei quali sono chiamati ad operare. Per un'azione catechetica ed educativa efficace non si può prescindere da una comunità di adulti che abbia effettivamente delle ricchezze da consegnare.

Perché il collegamento con l'emergenza educativa?

La catechesi è per eccellenza l'atto educativo della Chiesa, ed ha un orizzonte integrale nei confronti dell'uomo. Questo va ora ribadito perché nel mondo intraecclesiale ci siamo un po' distanziati da questa coscienza, tant'è che i contenuti della fede trasmessi faticano a divenire poi progetti di vita. Recupero dell'umano ed iniziazione alla fede sono invece strettamente connessi: valorizzare l'esperienza della fede significa anche valorizzazione dell'umano. Perché la dimensione religiosa è così centrale per l'educazione della persona?

Essa alimenta ciò che di più profondo c'è in essa: l'interiorità; quella parte più originale e costitutiva dell'uomo, che determina pensieri, scelte e riflessioni. Riguarda dunque l'aspetto generante dell'essere.

Come valorizzare il consenso tra laici e cattolici in merito all'emergenza educativa, e trovare una sintesi che permetta di unire e potenziare le risorse? Partendo da ciò che è il cuore dell'educazione: la persona. Insieme alleati per l'uomo, per aiutarlo a crescere nel rispetto dei suoi desideri e di ciò che vive quotidianamente. Non la persona inserita in un sistema, sia pur esso quello ecclesiale, ma il sistema a servizio della crescita integrale della persona.

Quanto e come può incidere la comunità cristiana quando la famiglia è distante da un'esperienza cristiana? Il fatto che comunque i figli ci vengano consegnati deve interrogarci. Sicuramente ci è chiesto di metterci in gioco per comprendere come accompagnare anche gli adulti in una crescita progressiva non solo di fede, ma anche umana.

Michela Conficconi

Missione, verso le esperienze estive

Venerdì 25 alle 21 nella chiesa di San Lorenzo (via Mazzoni 8) si terrà la Messa per tutti coloro che quest'estate parteciperanno ad un campo di lavoro in terra di missione. La celebrazione, presieduta da don Guido Gnudi, missionario a Usokami, è promossa dal Centro missionario diocesano in collaborazione con tutti i gruppi, le comunità e le associazioni attive in quest'ambito. Insieme è stata fatta anche la preparazione nei mesi scorsi, attraverso un corso che ha visto tre appuntamenti serali e due fine settimana residenziali alle Budrie. Percorso che rappresenta una novità nel suo genere e che per don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria, ha avuto un bilancio positivo per qualità e partecipazione. «Una formazione approfondita ci allontana sempre più dal rischio di rendere l'esperienza estiva una sorta di viaggio turistico - commenta - Il poco tempo disponibile nei giorni di permanenza all'estero non aiuta infatti a calarsi pienamente in culture che sono completamente differenti dalle nostre, e anziché aprirsi al dialogo si applicano facilmente pregiudizi del mondo occidentale». Scopo dell'esperienza è invece, precisa il sacerdote, «aprire mente e cuore ad una dimensione mondiale». Tre i campi di lavoro organizzati dal Centro mis-

sionario; tutti a Iringa. Il primo, guidato da don Nardelli, vedrà 18 persone a Ukumbi e Kanning'ombe dal 14 luglio al 7 agosto. Il secondo, di una decina di persone in partenza il 22 luglio, opererà una settimana ad Usokami e un altro periodo in una parrocchia indicata dal Vescovo locale. Il terzo, infine, dal 24 luglio a metà agosto, anch'esso di una decina di persone, è interramento composto da fedeli della parrocchia della Beata Vergine Immacolata, quella da cui è partito don Enrico Faggioli, ora missionario ad Usokami, e farà base ad Usokami per visitare realtà del territorio. Diversi gli altri gruppi in partenza, tra cui l'Albero di Cirene della parrocchia di Sant'Antonio di Savena, diretto sempre ad Iringa e Usokami. L'Africa la destinazione più ricorrente, ma tra le mete pure Stati dell'Europa dell'Est e dell'Asia, India compresa. «A tutti consegneremo un Crocifisso da portare al collo - conclude don Nardelli - Segno dell'esperienza comune che stiamo facendo in nome dell'unica Chiesa». (M.C.)



Un'immagine di Usokami

Castel Guelfo, i libri si presentano in oratorio

Brevi e appassionate presentazioni di libri all'Oratorio della Pioppa di Castel Guelfo, in occasione della sagra paesana. Questi gli appuntamenti di «Sorsi di libri»: venerdì 25 alle 20 verrà presentato «Il tesoro del soldato», di Stefano Martinelli (Raffaelli Editore), presente l'autore, pedagogista in numerose scuole dell'Imolese; alle 20.25 «Giuliana Salmon: una straordinaria vita quotidiana», di Maria Teresa Cavassini (Edb), presente l'autrice, insegnante; alle 20.45 «I bambini e la preghiera», di Giovanni Catti e Miranda Barisone (Ed. Arcobaleno), presenti gli autori, il cui intento è accompagnare gli adulti nel cammino educativo della preghiera dei bambini. Sabato 26 alle 20 verrà presentato «Un cristiano piccolo piccolo. Storie di fede in questo tempo», di Guido Mocellin (Edb), presente l'autore, caporedattore della rivista «Il Regno»; alle 20.25 «Popieluszko: non si può uccidere la speranza», di Annalia Guglielmi (Ed. Itaca), presente l'autrice, che ha conosciuto padre Popieluszko, beatificato il 6 giugno; alle 20.50 «Indagine sulla pedofilia nella Chiesa. Il diavolo insegna in Seminario?», di Agnoli, Bertocchi, Guzzo, Introvigne, Volonté (Fede & Cultura), presente uno degli autori. Domenica 27 alle 20 presentazione del libro «Sia fatta la tua volontà», di Stefano Baldi (Ed. Pendragon), presente Katia, moglie di Stefano, deceduto prima di vedere alla luce il suo romanzo a soli 33 anni; alle 20.25 «Bianca come il latte, rossa come il sangue», di Alessandro D'Avenia (Mondadori), presenterà la professoressa Maria Giulia Bonali, insegnante al Liceo Malpighi di Castel San Pietro; alle 20.50 «Quante storie... Giovannino», di Egidio Bandini (Ed. Batei), presente l'autore, presidente del «Club dei ventitré» che da sempre coltiva la memoria di Giovanni Guareschi.

Nell'ambito di quel «ministero di fatto» che è il servizio caritativo, presentiamo due esempi di collaborazione e coordinamento tra parrocchie

Carità in rete

DI CHIARA UNGUENDOLI

«Tutto è cominciato all'inizio dell'anno pastorale, quando mi è giunta una richiesta dalla parrocchia di S. Giovanni Bosco: "Molte persone della vostra parrocchia - diceva - vengono a chiedere aiuto al nostro Centro di ascolto. Mandateci quindi qualche operatore Caritas della vostra comunità, per indirizzarle e seguirle". Da questa esigenza è nata l'idea di un collegamento "in rete" delle Caritas parrocchiali della nostra zona: Nostra Signora della Fiducia, S. Maria Annunziata di Fossolo, Corpus Domini, S. Giovanni Bosco, S. Lorenzo, S. Teresa del Bambino Gesù». Chi parla è padre Giovanni Soddu, degli Oblati di Maria Immacolata, parroco di Nostra Signora della Fiducia. «C'era già - prosegue - una collaborazione avviata tra noi, la parrocchia di S. Giovanni Bosco e quella di S. Lorenzo, in diversi settori pastorali; con Corpus Domini e S. Maria Annunziata di Fossolo, nei settori giovani e catechesi. Da questa collaborazione siamo partiti per estenderla alle Caritas, e ad altre parrocchie della zona». Una collaborazione che si sostanzia anzitutto di un incontro mensile fra i rappresentanti Caritas delle diverse comunità, iniziato in novembre. «In esso - spiega il parroco di Nostra Signora della Fiducia - ognuno di noi illustra ciò che sta facendo, i propri problemi, e ascolta ciò che fanno gli altri e le relative questioni: si cerca così di coordinarsi, collaborando per risolvere i problemi e uniformando le prassi. Un esempio: alcune delle nostre parrocchie distribuiscono viveri ai bisognosi; da loro vanno perciò anche numerose persone che appartengono ad altre comunità. È importante che queste vengano indirizzate alla propria parrocchia, dove magari c'è un Centro di ascolto o comunque possono essere meglio conosciute e aiutate nelle loro diverse necessità». Un altro esempio importante di coordinamento riguarda il sostegno scolastico: «ci siamo

organizzati - spiega padre Soddu - così che i bambini delle elementari vengono da noi e a S. Maria di Fossolo, quelli delle medie vanno a S. Giovanni Bosco e gli adulti a S. Teresa del Bambino Gesù». «Abbiamo anche avviato una Banca dati comune - conclude padre Soddu - e una mappatura dei servizi Caritas, che vorremmo inserire nel sito diocesano. Tutto con l'intento, in un prossimo futuro, di organizzare un lavoro "di rete" a livello vicariale». «Lo spirito della Caritas - dice ancora - è quello di venire incontro ai fratelli bisognosi, ma di non fare semplicemente opera di supplenza alle carenze della amministrazione pubblica. Cerchiamo quindi di entrare in rapporto organico e stimolante con i Servizi Sociali del Quartiere Savena, per attivare concretamente le risorse e le iniziative per cui sono istituiti e collaborare con i progetti che si attuano nel territorio». Un altro esempio, anche se più limitato, di lavoro «di rete» fra Caritas parrocchiali è quello che si sta attuando fra le parrocchie di S. Vincenzo de' Paoli e S. Domenico Savio, nel Quartiere San Donato. «Il nostro Centro di ascolto è nato nel 2005 - racconta don Paolo Dall'Olio, parroco di S. Vincenzo de' Paoli - e quando poi, tre anni fa, il nostro cappellano don Lorenzo Guidotti è diventato parroco a S. Domenico Savio, ci è sembrato naturale fare di tale Centro un riferimento unitario per le due parrocchie. Così ora i bisognosi vengono accolti qui da noi, poi, in base alle necessità,



Il Centro di ascolto di S. Vincenzo de' Paoli e S. Domenico Savio

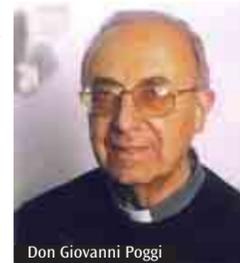
Dal documento Caritas «Il servizio della carità, un ministero di fatto». Collaborare in rete per meglio servire. È utile ed opportuno che le Caritas parrocchiali, le Associazioni caritative, le organizzazioni del Terzo settore di ispirazione cristiana, si incontrino almeno una volta l'anno: a livello di zona, di vicariato o di parrocchie limitrofe. Questi incontri organizzativi e/o formativi, si affiancano all'Assemblea annuale del terzo sabato del mese di novembre.

ricevono un cartellino con il quale recarsi all'una o all'altra parrocchia e ricevere un aiuto alimentare e/o di vestiario». «Questo riferimento comune - prosegue - permette di fare un cammino insieme e avere più chiarezza, bloccando sul nascere le "furbate". E il fatto di avere un unico "polso" della situazione rende migliore anche il rapporto con le istituzioni pubbliche (Quartiere, Servizi sociali, eccetera)». «La prospettiva - conclude il parroco - è creare un'unica "rete" che comprenda tutte le parrocchie del Quartiere S. Donato: oltre alle nostre due, S. Caterina da Bologna al Pilastro, S. Donnino, S. Antonio Maria Pucci e S. Egidio».

Don Giovanni Poggi, il 60° di sacerdozio

«Sono nato a Castel S. Pietro Terme; entrambi i miei genitori erano molto praticanti. Avevo due fratelli maggiori, Rita e Carlo: e spesso i nostri genitori ci dicevano di chiedere al Signore cosa voleva da noi nella nostra vita». Così don Giovanni Poggi, 83 anni fra pochi giorni, racconta le sue origini; e anche le origini di quella vocazione che lo ha portato, il 15 gennaio scorso, a «compiere» 60 anni di sacerdozio. «Mio fratello mi precedette in Seminario - ricorda - ma poi ebbe problemi a causa di un incidente. Io invece inizialmente ebbi qualche problema per il pagamento della retta, perché in casa c'era un solo stipendio; poi a 11 anni entrai, e da allora tutto procedette regolarmente: fui però ordinato dopo i miei compagni di classe, perché non avevo l'età minima prescritta». Subito dopo l'ordinazione, don Giovanni viene inviato a Poggio Renatico, come cappellano, e qui trova una situazione difficile, soprattutto a causa di un'alluvione. «C'erano continue manifestazioni contro il Governo, il Papa e il Vaticano - racconta - finché nel '51 un'inondazione più forte costrinse quasi tutta la popolazione a fuggire». In questa condizione così grave, don Poggi si dà da fare, assieme al parroco, per aiutare la gente, soprattutto portando viveri con una barca; e questo nonostante la sua salute non floridissima. Una vera avventura; dopo la quale, rimane a Poggio ancora altri 4 anni, poi viene inviato a Pieve di Budrio, come cappellano con diritto di successione; ma il parroco rinuncia quasi subito, e lui gli subentra alla guida della parrocchia: vi rimarrà 23 anni.

«La prima cosa - ricorda - fu seguire gli ordini del cardinal Lercaro, e aiutare la gente a partecipare più attivamente alla Messa, spiegando e mettendo in pratica il libro "A Messa, figlioli!". Questo causò qualche malumore (in particolare, una presa di posizione molto forte da parte di un Frate Cappuccino del vicino convento) per una presunta lunghezza eccessiva della Messa. Ma il Cardinale, quando venne e constatò la partecipazione della gente, ne fu entusiasta». Un'esperienza positiva, dunque, quella a Pieve per don Poggi; conclusa da una proposta del cardinale Poma: «Cosa ne dice di andare a S. Egidio?». «Appena arrivato, nel 1978, mi resi subito conto che quella comunità doveva avere una sensibilità molto grande per i valori evangelici - ricorda - Non per niente padre Marella e don Dossetti avevano avviato le loro opere in quel contesto. La zona in cui si trova la parrocchia, infatti, è forse la più popolare di tutta la città: c'è il Dormitorio pubblico e tanti poveri che chiedono aiuto». Di fronte a ciò don Poggi testimonia di aver trovato «una grande tradizione di intensa attività caritativa, e anime generose sempre pronte a spendersi, soprattutto nella Conferenza di S. Vincenzo». Qualche problema don Giovanni (che ha lasciato Sant'Egidio nel settembre scorso per ritirarsi presso il Santuario di S. Luca, dove continua a officiare) lo ebbe per il cinema parrocchiale, il «Perla», «ma poi tutto si è chiarito e risolto - conclude - e ora è una sala bellissima e accogliente».



Don Giovanni Poggi

Chiara Unguendoli

Piccolo sinodo. Questioni amministrative

Seconda tappa del viaggio tra le Commissioni preparatorie del Piccolo Sinodo della Montagna. Dopo quella sui tre ambiti emersi dalla visita pastorale dell'Arcivescovo (Evangelizzazione adulti e giovani, vocazioni, matrimonio e famiglia), questa settimana ci occupiamo di quella relativa ai «Problemi amministrativi». Ne fanno parte una decina di persone, tra laici e sacerdoti. «Il nostro compito è lo studio del territorio, per aggiornare l'organizzazione pastorale alla luce dei profondi mutamenti intervenuti negli ultimi cinquant'anni - afferma don Angelo Baldassarri, parroco a Gaggio Montano, Bombiano e Querciola e membro della Commissione - Se da una parte, infatti, ci sono comunità che per effetto dello spopolamento delle montagne sono diventate molto piccole, ce ne sono invece altre, specie a valle, che al contrario sono cresciute molto. Contemporaneamente la diminuzione di sacerdoti sta facendo aumentare progressivamente il numero di parrocchie affidate ad uno stesso presbitero. I cambiamenti sociali e culturali in atto, infine, non permettono più alle comunità di agire in modo autoreferenziale». Ecco allora l'impegno per individuare «zone pastorali» che, preservando l'identità di ciascuna parrocchia, favoriscano la collaborazione ottimizzando le risorse e potenziando

le esperienze. «Non significa che terminato il Sinodo si cambierà tutto da un giorno all'altro - precisa don Baldassarri - Quello che si vuole offrire è una direzione di marcia sulla quale lavorare». In merito ai criteri seguiti per la definizione delle «zone» il sacerdote spiega che «si sta tenendo conto soprattutto della vita già in atto, ovvero dei collegamenti sorti spontaneamente. Ma anche dei centri naturali di aggregazione per la presenza di scuole, ospedali, mercati e via dicendo. Importante è pure considerare le vie di comunicazione e la storia del territorio». Criteri, prosegue il sacerdote, che a volte rispondono all'area compresa in uno stesso Comune, ma senza generalizzazioni. Proprio sul piano della pastorale integrata nei tre vicariati di Setta, Porretta e Vergato sono in atto esperienze positive, con realtà già attive, come a Castiglione dei Pepoli, Granaglione e nella zona di Camugnano e Castel di Casio. Allo studio della commissione c'è pure la possibile revisione dei confini dei vicariati, che «per la montagna rappresentano un punto di riferimento significativo» - afferma don Baldassarri - in quanto la distanza da Bologna rende difficile la partecipazione ai momenti diocesani. Dallo studio della situazione abbiamo raccolto soprattutto due evidenze. La prima

riguarda il territorio di Vergato e Porretta, che per varie ragioni si è trovato in questi anni ad avviare una certa relazione. La seconda Setta, che comprende un territorio tanto variegato da passare da zone pseudo cittadine come Sasso Marconi, ad altre collocate nell'estremità dell'Appennino. Nei prossimi incontri tenderemo di formulare proposte». Così come per un terzo aspetto allo studio: i numerosi luoghi di culto che i sacerdoti ora sono chiamati ad amministrare. «Vogliamo capire come aiutare i parroci a dedicarsi a tempo pieno al proprio ministero piuttosto che alla gestione - conclude il sacerdote - Certamente sarà decisiva la collaborazione dei laici, secondo modalità che stiamo cercando di valutare. Fa parte dello stesso capitolo il problema della destinazione delle canoniche non più abitate».



Chiesa di Gaggio Montano

Michela Conficconi

le storie. Don Gaddoni, un impegno educativo a tutto campo

Don Giuliano Gaddoni, parroco a San Martino di Bertalia dal 1978 e assistente ecclesiale della Fism (Federazione italiana scuole materne) di Bologna si accinge a lasciare la parrocchia per motivi di salute (l'avvicendamento avverrà dopo l'estate). Ma conserva intatto il suo umorismo, la battuta pronta, l'italiano che si mescola con il dialetto bolognese. E gli occhi, ancora oggi si illuminano, come quelli di un ragazzo quando parla dei grandi amori della sua vita: l'impegno per l'educazione e per la chiesa di Bertalia (opere parrocchiali comprese). «In questa parrocchia» racconta «la tradizione educativa è iniziata nel 1878. In quell'anno, su richiesta dell'Arcivescovo di allora, vennero qui le suore Serve di Maria Mantellate di Pistoia: cominciarono varie attività, tra cui quella di alfabetizzazione. Nel 1911 andarono ad abitare in via Zanardi, presso la famiglia Giovannini; così quando venne in visita pastorale il cardinal Della Chiesa e vide che non avevano una loro casa e che non c'era in parrocchia un'opera educativa, comprò una parte del beneficio parrocchiale e vi fece costruire a sue spese una casa per le suore e locali per l'opera: iniziò ufficialmente la vicenda della scuola materna». «C'è stata l'interruzione della guerra - prosegue - poi l'attività è ripresa, con scuola materna e anche scuola elementare, fino agli anni '60. Negli anni '70 la gestione diventò totalmente parrocchiale; e ancora lo è, attraverso un apposito Comitato». La scuola materna «Benedetto

XV» è stata ampliata e modernizzata nel '96; nel '97 è stata inaugurata dal cardinale Biffi. «Attualmente - dice don Gaddoni - abbiamo 3 sezioni, circa 64-65 bambini; poi gestiamo un doposcuola per le medie. Il personale, tutto laico, è qualificato, e cerchiamo di aggiornarlo continuamente». Don Gaddoni non ha dubbi anche quando gli chiediamo perché vale la pena per una parrocchia impegnarsi nella gestione di una scuola dell'infanzia. «L'Ente pubblico ci considera "ruote di scorta", abbiamo molti doveri e pochissimi diritti; le nostre scuole non vengono ritenute una ricchezza per la comunità. Certo, la scuola è un grosso impegno per la parrocchia, ma lo consideriamo primario, sia per la formazione dei bambini, sia per il legame che si crea con le famiglie». Sulla più trita delle obiezioni laiciste don Gaddoni si lascia andare a una risata. «La nostra non è assolutamente una scuola "per ricchi": qui non si fanno differenze, solo si vuole che i genitori accettino che si tratta di una scuola parrocchiale, che fa quindi una proposta anche religiosa, non oppressiva ma significativa». Anche le opere parrocchiali sono una scelta dalla parte delle radici. «Abbiamo potuto cominciare, senza il contributo né della Cei, né della diocesi, grazie alla vendita di un terreno, lasciato di due sorelle suore del XVIII secolo alla Compagnia del SS. Sacramento. Si è cominciato a lavorare in ottobre e speriamo che si possa cominciare ad usarle a Natale. Comprendono: una

chiesa più ampia, la sagrestia, gli uffici, un grande salone, locali sotterranei per catechismo e oratorio e l'abitazione del parroco. Tutte opere necessarie, anche perché è previsto che la popolazione aumenti di 3500 persone. Restano fuori gli arredi, che però in parte vengono pagati dai parrocchiani». Cosa succederà adesso? «Dicevano i nostri vecchi che il Signore manda i vestiti a secondo del freddo! Come temperamento, sono portato a sorridere; poi dentro di me i "pesi" li sento, ma sono sereno. Non perché il peso mi sia tolto, ma perché mi sembra di fare, in comunione con il mio Vescovo, quello che il Signore mi chiede. Mi ritirerò dalle parti di Poggio di Castel S. Pietro e mi metterò a disposizione del Santuario che è stato il mio punto di partenza, dove ho celebrato la prima Messa accanto a monsignor Pantano Sarti l'8 settembre 1968».



Don Giuliano Gaddoni

Stefano Andrini

Unindustria guarda al Nord

Maurizio Sacconi, Enrico Letta, Emma Marcegaglia, Luca Ricolfi ed Enrico Mentana sono gli ospiti che, su invito del presidente Maurizio Marchesini, interverranno alla Assemblea generale di Unindustria Bologna in programma domani dalle 17.30, all'Europauditorium del Palazzo dei Congressi (piazza Costituzione 4). «La Questione del Nord. Fisco, infrastrutture, burocrazia» è il tema scelto dagli imprenditori bolognesi per il loro appuntamento annuale. La



Maurizio Marchesini

cosiddetta «questione del Nord» è un problema dalla cui soluzione dipende, nel lungo periodo, una parte significativa del futuro di tutti gli italiani e che pone molteplici interrogativi. E' veramente così grande il trasferimento di risorse dal Nord al Sud? Il federalismo rappresenta la soluzione o potrebbe

rafforzare, specie nel Mezzogiorno, un ceto politico che non intende ridurre le proprie spese? E infine: dove si colloca l'Emilia Romagna in un quadro come questo? Su questi interrogativi rifletteranno e si confronteranno i protagonisti dell'Assemblea di Unindustria, alla quale presenzierà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Ad aprire i lavori sarà la relazione del presidente di Unindustria Bologna, Maurizio Marchesini. Seguiranno le interviste a Luca Ricolfi, sociologo e autore del



Emma Marcegaglia

saggio «Il sacco del Nord», e ad Enrico Letta, vice segretario nazionale del Pd, condotte dal giornalista Enrico Mentana. Interverrà quindi Maurizio Sacconi, Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali. Concluderà i lavori Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria.

Coldiretti, mercato in piazza per il restauro di Santo Stefano

«La campagna è amica della Basilica delle Sette Chiese»: si è svolta all'insegna di questo slogan, ieri, l'iniziativa promossa da Coldiretti Emilia Romagna. Un vero e proprio mercato contadino, con prodotti provenienti da tutta la regione, è stato infatti allestito in



Piazza Santo Stefano, e l'incasso è stato destinato al restauro del complesso stefaniano. «Si tratta - sottolinea la Coldiretti - di un ritorno dell'antica tradizione del mercato in città, quando la vita cittadina era strettamente legata a quella delle campagne; ritorno positivo in due sensi: perché ha permesso ai cittadini di comprare prodotti agricoli e alimentari direttamente dal produttore, con un notevole risparmio, e perché i proventi sono stati destinati a ripristinare uno dei maggiori monumenti della cristianità bolognese e regionale.

I risultati delle Bcc della regione

«E' la più grave congiuntura dal dopoguerra e la nostra identità mutualistica ci ha portato consapevolmente a comportamenti opposti a quelli della finanza speculativa per salvaguardare il territorio e la sua economia». Giulio Magagni, presidente della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna e presidente nazionale di Iccrea Holding così introduce i risultati 2009 del sistema Bcc emiliano romagnolo: +3,6% la raccolta complessiva, +7,7% quella diretta, +5,6% gli impieghi, +36% le sofferenze. Le 22 banche mutualistiche coprono il 78% del territorio regionale con 367 sportelli, 89.718 soci (+8,57% sul 2008 con un incremento di 7.084 unità), 2.914 dipendenti e oltre 600mila clienti. Gli impieghi verso la clientela residente, sono aumentati del 5,57% ed hanno raggiunto gli 11.998 milioni di Euro, in decisa controtendenza rispetto al sistema bancario regionale. Il rapporto impieghi/depositi è passato dal 95,01% del 31.12.2008 al 93,10% del 31.12.2009 contro un calo stimabile in oltre dieci punti a livello bancario regionale. Il patrimonio a fine esercizio ammontava a 1.669 milioni di Euro e l'incremento medio dell'anno è stato del 5,62%.

Domani la Giornata residenziale. Giordana Cavicchi (Uciim) spiega che le nuove «Indicazioni» rendono questi insegnanti sempre più simili ai loro colleghi e ne sottolineano il ruolo educativo

Religione, docenti «doc»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Una traccia molto importante e valida per il lavoro didattico, che rende l'insegnamento di Religione ancora più omogeneo con tutte le altre discipline e che soprattutto mette in evidenza l'aspetto educativo, fondamentale in tutta la scuola e in particolare nell'Irc. E il giudizio, completamente positivo, che dà sulle nuove «Indicazioni» per l'Irc Giordana Cavicchi, docente di Religione distaccata Uciim presso il Servizio nazionale Irc della Cei. Giordana parlerà domani alle 15 ai colleghi riuniti per la Giornata residenziale dei docenti Irc, che si terrà in Seminario a partire dalle 9. «Le Indicazioni per il Primo Ciclo (dalla Scuola dell'infanzia alla Secondaria di Primo grado) sono ormai ufficialmente approvate» spiega la Cavicchi. «Si tratta del risultato di una lunga sperimentazione: sono frutto quindi di un lavoro "sul campo", non qualcosa di "calato dall'alto". Ciò rende il giudizio positivo, anche perché queste Indicazioni, anche se molto più stringate dei precedenti Programmi (per lasciare spazio all'autonoma elaborazione delle singole scuole) tengono però molto più conto dell'aspetto educativo dell'Irc, cioè del suo contributo alla crescita umana, intellettuale e spirituale dell'allievo». Riguardo al Secondo Ciclo, cioè la scuola Secondaria superiore, la situazione è «in alto mare». «A settembre, per le prime classi, partirà la riforma - ricorda la Cavicchi - e in vista di ciò, sono state create due Commissioni per formulare le nuove Indicazioni, una per i Licei, l'altra per Istituti Tecnici e Professionali; che però sono giunte a risultati solo provvisori. Per quanto riguarda in particolare l'Irc, il Servizio nazionale della Cei ha creato un "Gruppo di supporto", formato da docenti ed esperti, che ha elaborato una Bozza di Indicazioni, fornita poi a un certo numero di insegnanti in tutta Italia. Una volta raccolte le loro osservazioni, la Bozza è stata riformulata, e ora verrà sottoposta a una prima attuazione sperimentale da parte degli stessi docenti, che coinvolgeranno il più possibile i colleghi». «Le nuove Indicazioni - sostiene la Cavicchi - che speriamo possano completare il loro percorso entro un anno, saranno essenziali, e non cambieranno certo i contenuti fondamentali dell'Irc. Nell'ambito delle competenze si terrà molto conto della dimensione educativa; ci sarà una forte spinta all'interdisciplinarietà; si racconterà l'attenzione agli studenti di altre religioni e culture. In quest'ultimo senso, come ha sottolineato anche il ministro Gelmini, l'Irc ha un'importante ruolo nell'integrazione, perché conoscere la Religione significa per gli stranieri conoscere un elemento fondamentale del-

la civiltà del Paese che li ospita». Tra i relatori della Giornata ci sono padre Francesco Compagnoni, domenicano, docente di Diritti dell'uomo e di Bioetica alla Pontificia Università San Tommaso e monsignor Stefano Ottani, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. «L'affermarsi nel secolo passato dei diritti umani - spiega padre Compagnoni, che tratterà de «I diritti umani e i diritti dell'uomo» - è un fatto epocale nella storia dell'umanità. Ma in senso stretto i diritti umani non ricoprono tutte le relazioni sociali. Tutte le persone sono soggetti dei diritti umani, ma i soggetti dei doveri corrispondenti sono, in primis, gli Stati o le organizzazioni internazionali di Stati. In questo senso la dottrina tradizionale cristiana della "legge morale naturale" è da intendersi come più ampia dell'ambito di riferimento dei diritti umani». «La Chiesa cattolica - prosegue - ed in genere le chiese cristiane, oggi sono tra le agenzie internazionali più attive e di maggior peso per la difesa e l'applicazione dei diritti umani. La Chiesa però non può essere d'accordo quando si cerca di far passare il diritto all'aborto, al matrimonio tra persone dello stesso sesso, o al suicidio assistito. E questo perché i diritti umani per essere validi si debbono ricondurre alla "legge naturale" e non ad una semplice convenzione pattizia». «I concetti di persona e diritto - afferma da parte sua monsignor Ottani, che parlerà appunto de «I diritti della persona» - sono tra i frutti migliori della cultura occidentale fecondata dal Vangelo. Il diritto è il contenuto della giustizia che viene codificato nella legge. Di qui la necessità di enucleare culturalmente i diritti, a partire da un'adeguata idea di giustizia, e di promulgarli positivamente. Il personalismo arriva a definire la giustizia quale riconoscimento e promozione della dignità di ogni persona: "dare ad ogni persona la possibilità di essere pienamente se stessa". «La lunga storia dell'idea di persona e di giustizia/diritto, che possono essere sovrapposte alla storia della civiltà occidentale - conclude monsignor Ottani - convergono nel riconoscere che la persona costituisce il fondamento stesso del diritto. Compito della cultura è esplicitare i contenuti del diritto/persona a partire dalla giustizia. Compito dell'Autorità è riconoscere, promuovere e tutelare i diritti della persona, quale criterio del bene comune».



La foto di gruppo dei docenti in Polonia

Insegnanti Irc, reportage dalla Polonia

Un gruppo di 30 insegnanti di Irc di Bologna è volato in Polonia per un pellegrinaggio che li mettesse in grado di rispondere sempre meglio alla propria vocazione docente, confrontandosi con un popolo che ancora vive la propria fede con una dimensione sociale ancora rilevante, in una terra dove la sofferenza ha insegnato a vivere davvero. A Czestochowa gli incontri con la Madonna Nera nel Santuario di Jasna Gora ci hanno folgorato per la delicatezza e la cura con i quali siamo stati avvolti da espressioni di amore e di solidarietà: lo sguardo tenero della Vergine era quasi lo stesso dei pellegrini autoctoni e stranieri che composti e assorti la visitavano, e che ci facevano sentire pienamente accolti, al di là della barriera della lingua. Ci siamo chiesti come poter contribuire a scuola, in parrocchia, in famiglia, con gli altri insomma, a vivere intensamente anche da noi un affidamento simile, poiché nel nostro continuo attivismo questo aspetto diventa sempre più marginale. Perché? Cosa ci impedisce il raggiungimento di un vivere solidale? Si potrebbe iniziare dal perdono? L'esperienza chiara e nel contempo semplice che stiamo vivendo è quella di cogliere l'opportunità di una fede più

semplice, più in sintonia con l'aperta fiducia degli umili. Qui sono assenti sia l'ostentazione del ritualismo sia l'accidia: esse lasciano il campo ad una silenziosa eloquenza fatta di sguardi premurosi e attenti, di semplice stupore e compresa preghiera, come quelli dei bambini e dei giovani che in massa si accostano all'altare insieme alle loro famiglie. Come ci ha spiegato la nostra guida polacca Giustina, è il Signore che detta i ritmi del popolo, come si manifesta simbolicamente nei rigidi tempi da rispettare per visitare la Madonna nera, coperta da una porta che si apre e chiude a orari definiti a suon di tromba. E' Lei che dà udienza a chi la visita, e a noi è chiesto di rispettarla. Cracovia è la città che ha visto Papa Giovanni Paolo II come vescovo ed arcivescovo, mentre a Wadowice abbiamo visitato la casa dell'infanzia e la chiesa dove egli da bambino si recava a pregare prima di andare a scuola. Ancora oggi i bimbi del paese, prima di andare a scuola, fanno visita al Santissimo, e ripassano a ringraziarlo sulla via del ritorno a casa. La maturità di fede di questi fanciulli è stata una delle più grandi sorprese del viaggio. Nella visita ad Auschwitz, invece, abbiamo conosciuto la realtà dei bambini deportati che, considerati un peso e non una risorsa venivano soppressi al loro arrivo nel campo di concentramento. Il sorriso accogliente di Giovanni Paolo II, l'immenso amore che i polacchi hanno nei suoi confronti, e il loro filiale attaccamento alla loro Regina del cielo ci rimarranno a lungo nel cuore.

Don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Irc

Missione don Bosco, incontro a Bologna

Dal gennaio 2010 è stata riconosciuta ufficialmente dalla congregazione salesiana divenendo il 28° gruppo nato dal carisma di San Giovanni Bosco. Sei mesi dopo la Comunità della Missione di don Bosco (Cmb), fondata a Bologna a metà degli anni Ottanta ed ora diffusa oltre che in varie parti d'Italia anche in Madagascar, Burundi, Cile e Argentina, celebra la sua 1ª Assemblea generale. L'appuntamento avrà luogo all'Istituto salesiano Beata Vergine di San Luca da sabato 26 giugno a domenica 4 luglio, ed avrà come tema «In cammino da Emmaus verso Gerusalemme con una identità originale. La scoperta di un dono che non possiamo tacere». Sono attesi in una sessantina di responsabili dalle comunità italiane e straniere. Al centro della settimana ci sarà il confronto sul cammino fatto dalla Comunità nei suoi oltre vent'anni di vita per tracciare le linee operative fino alla prossima Assemblea generale, prevista nel 2016. Completerà il programma il percorso di formazione con l'intervento di relatori qualificati tra cui don Vavlav Klement (delegato mondiale per le missioni salesiane) e don Adriano Bregolin (vicario del Rettore maggiore dei Salesiani e delegato mondiale della Famiglia salesiana). A tema l'educazione dei giovani, che costituisce il cuore del carisma salesiano nonché la radice dell'impegno missionario maturato dalla Comunità. «L'esperienza della Cmb - spiega Guido Pedroni, fondatore e Custode della Comunità, realtà interamente laicale - è nata dalla condivisione tra un gruppo di amici di un percorso cristiano intenso alla scuola di don Bosco. Col tempo ci siamo resi conto che volevamo vivere la fede nello stesso modo, e che il rapporto tra noi costruiva un vero e proprio stile di vita. Ci siamo messi in obbedienza ai sacerdoti salesiani che ci hanno guidato a comprendere quello che Dio ci stava chiedendo, e così è stato stilato il primo abbozzo della Regola, poi maturata negli anni». Oggi la Comunità, riconosciuta dalla diocesi di Bologna già dal 2001, abbraccia 172 membri, e si occupa della missione nei confronti di giovani in difficoltà, ovunque essi si trovino. Per entrarvi è previsto un cammino di formazione con la professione di tre «Atti comunitari», iniziatori ad una progressiva comprensione e adesione concreta al carisma: l'Atto di Impegno, di Fede e di Dedicazione. «Il passaggio da un'idea di missione legata al "dove" ad una legata all'"essere" è stato graduale - continua Pedroni - e ci ha portato a capire che si tratta di un atteggiamento implicito nell'incontro con l'altro». Concretamente i membri si pongono a servizio delle diocesi rendendosi disponibili a portare il carisma salesiano nella gestione degli oratori, nella formazione degli animatori e via dicendo. A Bologna è presente nelle parrocchie di Vado, Sasso Marconi, San Carlo (la prima missione della Comunità in Italia), San Cristoforo, Sacro Cuore e ai Santi Angeli Custodi. Gestisce, inoltre, un Centro educativo per stranieri, convenzionato con il Comune, nel quartiere Navile. (M.C.)



Cmb, oratorio in Burundi

Asd Villaggio del Fanciullo

Continuano le iscrizioni ai camp estivi organizzati dall'ASD Villaggio del Fanciullo nell'omonima struttura. Sport camp: tante le

proposte sportive all'insegna del divertimento e della socializzazione per i bambini dai 6 ai 12 anni. Quattro giornate dedicate al nuoto e durante la settimana si alterneranno danza creativa, basket, judo, pallavolo, giocoleria. I pasti verranno consumati nella mensa del Villaggio con

La piscina

menù anche per diete particolari. Tre i moduli di orario: 7.30-12.30; 7.30-14; 7.30-18.30

A San Lazzaro tutti in campo per l'educazione

Il territorio di San Lazzaro si mobilita per l'educazione dei giovani. I Comitati genitori della scuola media Rodari - Jussi e delle primarie Donini e Primo Circolo, insieme alle associazioni «Il glicine», Zinella Csi, Oratorio San Francesco, Oratorio San Marco, «Educazione e crescere», promuovono una serata di confronto in occasione della Giornata internazionale contro la droga: mercoledì 23 alle 20.45 nell'Aula Magna della Rodari - Jussi (via Kennedy 57) si terrà la tavola rotonda «In-dipendente-mente. Relazioni virtuali & dipendenze reali. I nostri figli tra divertimento, relazione sociale, isolamento e nuove dipendenze». Interverranno: Franco Nanni (presidente «Sos crescere» e psicologo scolastico), Luca Ghirrotto (pedagogista e collaborato-

re di Telefono azzurro), Beatrice Bassini (psicologa del Sert); modera Claudio Miselli, fondatore della comunità terapeutica «Il pettirosso». L'appuntamento, patrocinato dal Comune, si colloca nell'ambito di un più ampio percorso avviato lo scorso anno dal privato sociale a seguito dell'apertura nel territorio di San Lazzaro di un negozio di «droghe furbe» nei pressi dei poli scolastici. Un fatto che ha interrogato genitori, educatori, insegnanti e cittadini in generale, e che ha dato vita ad un primo incontro pubblico nel giugno 2009 e nei mesi successivi ad un vero e proprio itinerario. Fino alla formulazione di un'analisi e ad un'ipotesi di progetto da concretizzare in collaborazione con l'amministrazione comunale, scuole, società sportive, asso-

ciazioni, parrocchie, esercenti di locali pubblici, «per creare una comunità educante - spiegano i responsabili - su un territorio sempre più vivo, partecipe e responsabile». Contribuiranno alla realizzazione le associazioni «Come frecce - onlus» e «Il glicine». «Dall'osservazione della realtà - affermano i referenti - sono emerse alcune evidenze che non possono essere affrontate se non in rete. Sono in aumento le situazioni di disagio, è sempre più forte la fragilità di giovani e adulti, le famiglie vivono una profonda solitudine educativa per mancanza di un'adeguata rete sociale, emergono nuovi e preoccupanti stili di vita dei giovani che portano all'uso di sostanze e di alcool in età sempre più basse».

Genus Bononiae. Novelle fatte al piano, secondo Diritti

Arriva anche a Bologna, dove sarà presentato mercoledì 23, ore 21.30, in Piazza Maggiore, lo spettacolo «Novelle fatte al piano», prodotto da Aranciafilm, e realizzato con il sostegno di Genus Bononiae - Musei nella Città, in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma e Cineteca di Bologna. «Novelle fatte al piano» ha la direzione artistica di Giorgio Diritti, il regista de «Il vento fa il suo giro» e de «L'uomo che verrà», al quale abbiamo chiesto come nasce lo spettacolo. «Nasce dall'adattamento teatrale, curato da Federica Iacobelli, di tre storie tratte da "Le novelle fatte a macchina" di Gianni Rodari, con le musiche create da Daniele Furlati, sviluppato in collaborazione con la cooperativa culturale Giannino Stoppani. La voce recitante e cantante è di Luciano Manzalini». Perché proprio Rodari? «Perché sono testi pieni di fantasia, visionari. Proprio per queste loro caratteristiche abbiamo associato, rimontato, giocato con immagini datate dagli anni Dieci agli anni Sessanta del secolo scorso per far rinascere l'universo terrestre

ed extraterrestre rodariano sotto forma di una drammaturgia 'filmica' e musicale, creata a partire da fotogrammi di documentari e film muti messi a disposizione dalla Cineteca di Bologna, e montati insieme a Paolo Marzoni, e con alcune illustrazioni dell'artista Chiara Carrer nella parte introduttiva». Ne viene fuori uno spettacolo per bambini o per adulti? «Sarebbe per adulti, ma a Roma, quando lo abbiamo presentato in anteprima, la sala di Santa Cecilia era piena di bambini che mi pare siano rimasti molto contenti. Si tratta di uno spettacolo in cui si mescolano parole, musica, immagini». Che importanza ha per lei la fantasia? «Ne ha tanta e penso sia importante soprattutto per i bambini e gli adolescenti. Per questo dovrebbe essere recuperato il gioco, come momento in cui si costruisce un percorso, inventandolo. Nei videogiochi, invece, è tutto deciso dagli altri. Usare la fantasia permette di acquisire maggiori capacità, che saranno utili anche nel mondo lavorativo in ruoli non solamente esecutivi».

Chiara Sirk



Una foto di scena

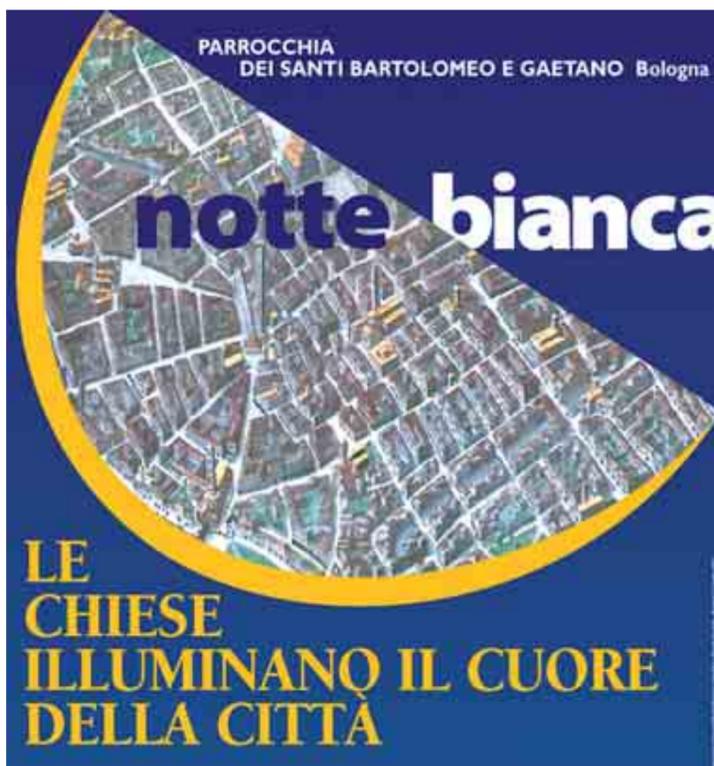
Musei nella città: apre la Schola «Benedetto XVI»

Genus Bononiae - Musei nella città al via. Oggi alle 17 a Santa Maria della Vita concerto della Schola cantorum «Benedetto XVI». Martedì 22, alle ore 21, nella chiesa di Santa Cristina, viene presentato il primo appuntamento di «Vite di bolognesi illustri», progetto della Fondazione Carisbo, da un'idea di Andrea Maioli (autore dei testi). Viaggiare alla scoperta della vita quotidiana di alcuni fra i personaggi importanti della città, ma forse non conosciuti dal grande pubblico, è l'obiettivo di «Vite di bolognesi illustri». La prima serata vedrà protagonista Padre Giovanni Battista Martini, musicista ed erudito, nato a Bologna nel 1706. Una figura poliedrica: la sua collezione di libri, manoscritti preziosi e musica d'ogni genere era la più ricca che un musicista avesse mai raccolto. Di grande importanza anche la sua «quadriera». Lo spettacolo, fedele alla storia ma libero come ogni interpretazione teatrale che si rispetti, racconterà Padre Martini e i personaggi che gli furono più vicini (Mozart, Charles Burney, Farinelli...). Ne ripercorrerà la vita Giorgio Albertazzi, maestro del teatro italiano. Per informazioni tel. 051.275.41.26.

L'evento, promosso dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, si terrà sabato 26 dalle 21 alle 24 nel centro storico

La «notte bianca» delle chiese

La parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano ha voluto chiamarla «Notte bianca», sul modello degli eventi che si svolgono nel periodo estivo in molte località. Ma in realtà, l'evento che si terrà sabato 26 dalle 21 alle 24 in ben 11 tra chiese e oratori del centro storico (oltre alla stessa Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano, la Cattedrale di S. Pietro, la Basilica di S. Petronio, il Santuario e l'Oratorio di S. Maria della Vita, il Tempio di S. Giacomo Maggiore, l'Oratorio di S. Cecilia, la chiesa di S. Michele de' Leprosetti, la chiesa di S. Nicolo', l'Oratorio di S. Donato, l'Oratorio di S. Maria dei Guarini) si può qualificare meglio con il suo sottotitolo: «Le chiese illuminano il cuore della città»; «un'espressione - spiega monsignor Stefano Ottani, parroco ai Santi Bartolomeo e Gaetano e organizzatore dell'evento - che significa due cose: che quella sera tutti questi luoghi di culto, alcuni dei quali poco conosciuti, saranno aperti e illuminati; e che essi costituiscono nel "cuore" cittadino una presenza di luce spirituale, che indirizza il nostro cammino al Signore». Le chiese e gli Oratori coinvolti nell'iniziativa «sono - ricorda sempre monsignor Ottani - quelli che ora fanno parte del territorio della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano, dopo la soppressione di quella della Cattedrale. L'aver un patrimonio così grande nel cuore della città ci ha dato l'idea di metterlo a disposizione in modo più ampio per un "animazione" del centro non effimera, ma radicata in questa presenza di cultura, arte, spiritualità». E il parroco sottolinea anche come a questo evento abbiano attivamente collaborato i rettori delle varie chiese e anche Enti «esterni» come l'Asl (proprietaria del Santuario e dell'Oratorio di S. Maria della Vita) e Unicredit Banca (proprietaria dell'Oratorio dei Guarini). «Un particolare contributo - aggiunge - sarà quello dell'associazione Gaia eventi, che metterà a disposizione le proprie guide per illustrare, di ogni luogo sacro, i caratteri storico-artistici, ma anche religiosi». Altro coinvolgimento importante, quello di «Bononia civitas docta», che garantirà un'animazione musicale davanti ad ogni chiesa; e molti negozi del centro collaboreranno esponendo in questi giorni la locandina e illuminando le proprie vetrine la sera dell'evento. Evento che avrà inizio, nel primo sabato d'estate e più vicino alla festa dei Ss. Pietro e Paolo, alle



18.30 con la Messa celebrata da monsignor Ottani nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Alle 19.30, nella piazzetta davanti alle Due Torri, concerto di apertura dei musicisti: Paolo Buconi, Totò Calvo, Eliana Cruz, Emilio Vittorio Gioacchini, Raul Grimani, Lily Kenger, Febo Muzzarello. Alle 20.30 visita guidata ai Ss. Bartolomeo e Gaetano. Dalle 21 alle 24, come detto, apertura delle chiese e Oratori, e ogni mezz'ora visite guidate dalle guide di Gaia. Della Cattedrale saranno visitabili, oltre la chiesa stessa, anche la Cripta e il Tesoro. Particolarmente interessante il manifesto: è riprodotta una parte della pianta di Bologna che ora si trova nelle Logge vaticane, e nella quale le chiese sono evidenziate con i tetti dorati; fu eseguita su ordine del cardinale Ugo Boncompagni, poi Papa Gregorio XIII. (C.U.)

Sere alle Absidi a tempo di jazz

Un angolo defilato, molto suggestivo del centro: è quello dietro l'abside di San Domenico, un piccolo spazio da sfruttare d'estate, sottraendolo all'abbandono. Dal 1993 è diventato palco per gli eventi promossi dal Centro San Domenico. Questa volta, da martedì prossimo, ore 21.30, tocca al jazz. «Sere alle Absidi, Jazz e dintorni» proporrà fino al 13 luglio quattro appuntamenti con un repertorio che da sempre Bologna ha nel cuore. Dice padre Giovanni Bertuzzi, direttore del Centro: «Cominciamo con un gruppo che raccoglie la storia del jazz bolognese». Francesco Coniglio, che suonerà il trombone - insieme a Teo Ciavarella, pianoforte, Animale Modoni, vibrafono, Paolo Ghetti, contrabbasso, Massimo Dall'Orno, batteria - promette musiche accattivanti di Gershwin, Carmichael, Armstrong e Duke Ellington, grandi classici che piacciono al grande pubblico. Si prosegue con omaggi alla canzone d'autore e con una serie di cover di Mina. Ingresso libero.

Sharon Isbin, e non solo, al S. Stefano festival

Il Festival Internazionale di S. Stefano, saluta l'arrivo dell'estate e la Giornata Nazionale della musica domani sera, alle ore 21.15, nel chiostro della basilica con una delle migliori formazioni cameristiche italiane, il Quartetto di Verona, e il pianista Marco Ghilarducci, già allievo di Sergio Perticoroli all'Accademia di Santa Cecilia. In programma l'unica composizione cameristica scritta da Giuseppe Verdi, il Quartetto per archi in mi minore, e il Quintetto per pianoforte e archi in sol minore, op. 57 di Dimitri Shostakovich, da lui completato nel settembre 1940 durante l'infelice periodo che vide Hitler rompere il patto con Stalin e poi invadere la Russia. Il giornalista Enrico Ragazzoni commenterà i brani in programma. La settimana prosegue con altri due appuntamenti: martedì 22 la chitarrista Sharon Isbin farà a Bologna l'unica tappa in Italia, in programma musiche di Tárrega, Albéniz, Granados, Mangoré, Savio, Duarte, Brouwer, Tan Dun. Piacerà agli amanti del jazz la serata di giovedì 24, con Franco D'Andrea, pianoforte, in «The Monk Variations». Sharon Isbin, allieva di Segovia, è acclamata a livello internazionale. Le sue numerose incisioni discografiche, dal barocco al repertorio spagnolo-sudamericano e contemporaneo fino al jazz-fusion,

testimoniano la sua versatilità. Del suo concerto a favore dei restauri di S. Stefano dice «Apprezzo lo sforzo di preservare le opere d'arte più significative, siano esse pittura, scultura, musica, architettura. Bisogna rendersi conto dell'importanza di un edificio prima che sia perduto e Santo Stefano è indubbiamente una parte di valore della storia di Bologna. Si potrebbe immaginare, per esempio, New York senza la Carnegie Hall? Cinquant'anni fa era stata destinata alla demolizione per fare spazio ad un grattacielo, ma Isaac Stern e la città intervennero per salvarla. Quando Alberto Spano mi ha invitato ho accettato perché ho pensato che il suo impegno per il Festival fosse qualcosa d'importante da sostenere». L'idea di un chiostro non le dispiace. «I luoghi antichi possiedono spesso una risonanza acustica speciale che si aggiunge alla loro bellezza artistica. Tutto ciò ispira sia gli interpreti sia il pubblico». Noi abbiamo i Concerti del Quirinale, anche negli Stati Uniti c'è qualcosa del genere. «Nel novembre scorso ho suonato alla Casa Bianca all'Evening of Classical Music. C'erano trecento persone e il Presidente Obama e la First Lady Michelle erano seduti in prima fila con le figlie. Un momento indimenticabile».



Sharon Isbin

Chiara Sirk

Appuntamenti per tutti i gusti

Nella nona edizione, la rassegna di concerti estivi «Note nel Chiostro» al Cenobio di San Vittore giovedì 24, ore 21, propone «Il Genio di Chopin», Concerto-reading con Alessandra Frabetti, narratrice, Mensi Manka, pianoforte, Serena Perego, pianoforte Lorenzo Vacchi, pianoforte. Testo e regia di Fausta Molinari. Il San Giacomo Festival, festeggia domani, ore 21.30, nel Chiostro, in via Zamboni 15, la Giornata internazionale della musica con l'Orchestra dei Giovanissimi, diretta da Stefano Chiarotti. Sempre nel chiostro, martedì 22, «Al pianoforte...» con i giovanissimi Chiara Giacomelli, Chiara Cavallari, Martina Sighinolfi, Giulia Trombetti, impegnati in musiche di Haydn, Chopin, Schubert, Liszt. Segue, il 23, un concerto lirico con Elena Rapita e Barbara Briscik, soprani, Katja Lytting, mezzosoprano, Francesco Ellerò D'Artegna, basso. Al pianoforte Amedeo Salvato. «Corti, chiese e cortili» presenta giovedì 24, ore 21, nel

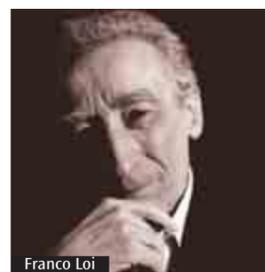
la chiesa di Monte San Giovanni (Monte San Pietro), «Antologia sacra. Dal XVI al XX sec.» in collaborazione con Itinerari organistici della Provincia di Bologna. Interviene l'Ensemble corale «Arsarmonica», direttore Daniele Venturi; Fabiana Ciampi, organo. Venerdì 25, alle ore 21, nell'antico borgo di Oliveto (Montevoglio), «Come il Legendary Trio - 1950. Omaggio a Charles Mingus» (Annibale Modoni, vibrafono; Giampiero Martirani, chitarra; Felice del Gaudio, contrabbasso; con Marcello Molinari, drums). Domenica 27, ore 18, nella chiesa di Amola (Monte San Pietro), «Tante voci in un'anima sola. Dialoghi polifonici nelle musiche per liuto di J. S. Bach», recital del chitarrista Walter Zanetti. Ingresso sempre libero. Per la rassegna «Voci e organi dell'Appennino», domenica 27, ore 20.30, nella chiesa di San Giovanni Battista di Affricco (Gaggio Montano), in occasione della Festa del Patrono, si terrà un concerto per arpa con Raffaella Bianchini.

Franco Loi, la luce che si fa forma alle voci del vento

La Fondazione Idente, per la rassegna «Il Giardino della poesia», a cura di Sarah Tardino, domenica 27, alle ore 19, nella Sala S. Caterina, via Tagliapietra 17, propone un incontro con il poeta Franco Loi, sul tema «La luce che si fa forma alle voci del vento». Interverrà anche Davide Rondoni, sul tema «Per lei. E per tutti. Appunti su Dante e sull'amore». Franco Loi, qualcuno lo definisce «poeta dialettale milanese», e lui non è né l'uno (perché dialettale? è poeta e basta), né del tutto milanese, figlio di un padre vissuto a Genova, e da lì arrivato piccolissimo nella città lombarda, e di una madre emiliana. Eppure ha sposato Milano, ne ha ascoltato il respiro, l'ha cantata come pochi hanno saputo fare. Hanno festeggiato l'anno scorso i suoi ottant'anni, ma al telefono sembrerebbe averne tanti di meno: ragiona, cita versi di poeti e considerazioni di scienziati, parla e ascolta. Quando racconta, con quel gusto per la parola piena, ormai perduta sotto fiumi di banalità, si capisce chi è il poeta. «La poesia non

è un fatto letterario. Presuppone la partecipazione dell'uomo, dell'intero essere umano. La parola è anche un suono. Ritmo e suono, diceva Yeats, sono più importanti del significato apparente. Il suono agisce su tutto il nostro essere emotivo, agisce su chi fa poesia e su chi la ascolta». Sembra di parlare di musica e un po' è così. «C'è musica nella poesia, c'è poesia nella prosa, e c'è prosa nella poesia». Non è difficile capire da cosa nasce questa ricchezza di rapporti. «Dante, nel XXIV Canto del Purgatorio, scrive: "i mi son un che quando Amor mi spira noto e a quel modo ch'ei ditta dentro vo significando". È l'amore che muove tutte le cose, è lui il motore e presuppone una conoscenza di me stesso. Solo così mi metto in condizione di conoscere l'altro. Quando l'amore è mosso da altro, finisce sempre per essere deludente. Invece, se nel momento in cui si ama si conosce, allora accade l'incontro. Questo non succede solo con le persone, ma anche nel lavoro. Ricordo un mio amico fabbro che diceva: quando

lavoro il ferro imparo qualcosa di me stesso e qualcosa del ferro. Dunque avviene un incontro non superficiale, ma che entra dentro». Al poeta succede come al fabbro, «la poesia, essendo l'essere che la esprime, svela anche a chi la fa cose che non si capiscono subito, solo se è vera poesia. Se lo lasci andare, il nostro essere scopre cose di sé in modo inaspettato». L'uomo ha due aspetti per Loi, il primo è l'arte, e ogni lavoro fatto con amore, il secondo è la santità. «Nel primo il farsi della parola è la poesia, nella seconda il farsi della parola al mondo è santità».



Franco Loi

Chiara Sirk

ZHdK Strings a Budrio

Sabato 26 alle 21 appuntamento di musica classica presso il Teatro Consorziale di Budrio con la ZHdK Strings - l'Orchestra d'Archi dell'Università delle Arti di Zurigo - accompagnata per l'occasione dai solisti Wonmi Kim (pianoforte) e Willem Blockbergen (violino). Il biglietto costa 5 euro e potrà essere acquistato la sera del concerto. Info: 051 801205, www.letoridellaacqua.it.

**Messa del cardinale
alle 17.30 in Cattedrale**

Domenica prossima, in prossimità alla festa dei Santi Pietro e Paolo, si celebra la Giornata per la Carità del Papa, dedicata alla preghiera per il successore di Pietro e alla raccolta a sostegno del suo altissimo ministero. Alle 17.30, in Cattedrale, dopo il Vespri capitolare, l'Arcivescovo celebrerà la Messa votiva di San Pietro. Martedì 29, in occasione della festa titolare della Cattedrale, alle 17 ci sarà il Vespri capitolare e alle 17.30 la Messa solenne, celebrata da monsignor Claudio Righi, nel 60mo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale.



I Ss. Pietro e Paolo di El Greco

Carità del Papa. Domenica la colletta

Nella domenica 27 giugno le comunità cristiane di tutta la cattolicità sono invitate a rinnovare l'Obolo di San Pietro. Si tratta della colletta per la Carità del Papa nella ricorrenza annuale della solennità dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo. Il denaro raccolto viene destinato dal Papa direttamente alle opere in aiuto dei più poveri. Lo scorso anno gli aiuti sono stati destinati ad alleviare la situazione di popolazioni flagellate da catastrofi naturali (terremoti, inondazioni) o dalla violenza (come nel caso della donazione del Papa a Gaza dopo la guerra), attraverso il Pontificio Consiglio «Cor Unum». L'Obolo di San Pietro ha anche permesso di aiutare la Città dei Ragazzi «Nazareth» del Ruanda (la «Nazareth Boys Town» di Mbare), che accoglie orfani spesso vittime del genocidio e della guerra civile. Ha inoltre permesso di destinare aiuti attraverso la Fondazione «Populorum Progressio» per gli agricoltori e gli indigeni dell'America Latina e attraverso la Fondazione «Giovanni Paolo II per il Sahel», che sostiene progetti di sviluppo nell'Africa

sub Sahariana, soprattutto dove si corre il rischio di desertificazione. Sono situazioni di cui la stampa spesso non parla e che recepiscono il grido di aiuto di tanti che attendono dalla sede Apostolica un sostegno che non riescono a trovare altrove. In quest'ottica, l'Obolo costituisce una vera e propria partecipazione all'azione evangelizzatrice, specialmente se si considerano il senso e l'importanza di condividere concretamente le sollecitudini della Chiesa universale. Le offerte possono essere consegnate all'Ufficio Amministrativo della diocesi.

Monsignor Gabriele Cavina, Provicario generale

**Val Samoggia
Campane in festa**

«Campane in festa» è lo slogan della eccezionale manifestazione che si terrà domenica 27 alle 10.30 nella Valle del Samoggia: 20 campanili, 89 campane e 100 campanari suoneranno contemporaneamente lo scoccare del mezzogiorno e a seguire, 10 minuti di «doppi» bolognesi. I campanili interessati sono quelli delle chiese di: S. Prospero di Savigno, S. Matteo di Savigno, S. Croce di Savigno, S. Biagio di Savigno, Pieve di S. Giorgio di Savigno, S. Maria Assunta di Tolé, S. Michele Arcangelo di Tiola, S. Donato di Ponzano, S. Maria Assunta di Merlano, S. Maria Assunta di Montevoglio, Ss. Senesio e Teopompo di Zappolino, S. Maria di Fagnano, S. Apollinare di Serravalle e altri. L'evento è organizzato da: Accademia del Samoggia, parroci delle parrocchie dove sono ubicati i campanili, Unione di Comuni della Valle del Samoggia, Unione campanari bolognesi, Gruppo Campanari Stanislao Mattei, Comune di Savigno. Due le iniziative collegate al concerto: oggi alle 10.30 nella Sala polivalente del Comune di Savigno inaugurazione della mostra «Campane in festa»; domenica 27 alle 10.30 nel casotto del campanile di Pieve di Samoggia presentazione di un dipinto del pittore crespellanesco Ugo Gheduzzi. «Il concerto di domenica 27 - spiegano gli organizzatori - sarà dedicato a Sebastiano Jannini, amante della musica e medico curante di Savigno per oltre 50 anni, a Umberto Bertinelli, agricoltore ed esperto campanaro della Pieve di Samoggia e a Cesare Lenzi, ingegnere di Zappolino che ha avuto sempre nel cuore Samoggia».

Reportage sul campo: le
parrocchie di Viadagola,
Lovoletto, Granarolo e Cadriano

**L'AGENDA
DELL'ARCIVESCOVO**

- OGGI**
Alle 11 a S. Girolamo della Certosa Messa e dedizione dell'altare.
Alle 19 a Palata Pepoli Messa per la Natività di San Giovanni Battista e inaugurazione della chiesa restaurata.
- GIOVEDÌ 24**
Alle 20.30 a Minerbio Messa per il patrono S. Giovanni Battista e istituzione di un Lettore.
- SABATO 26**
Alle 9.30 a Trento, processione e Messa in Cattedrale nella festa patronale di S. Vigilio.
- DOMENICA 27**
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità dei Ss. Pietro e Paolo.

La bella «Estate»

DI PAOLO ZUFFADA

Da lunedì 14 a venerdì 25 giugno per due settimane: queste le date di Estate Ragazzi a Granarolo. Ben 187 i ragazzi, dalla seconda elementare alla seconda media, e 33 gli animatori: uno staff di tutto rispetto, molto ben collaudato. «Si parte infatti», sottolinea Monica, la coordinatrice, «da un gruppo forte di 23 ragazzi che lavorano con continuità in parrocchia e che si è formato negli ultimi tre anni, dopo alcune esperienze negative avute in passato. Ora, a questa solida base che dà garanzie abbiamo potuto aggiungere alcuni giovani». I ragazzi provengono dalle parrocchie di Viadagola, Lovoletto, Granarolo e Cadriano, così come i sacerdoti che coordinano Estate ragazzi, in ossequio alla pastorale integrata. La giornata-tipo prevede alle 8 l'accoglienza, alle 9 «riscaldamento», alle 9.30 la drammatizzazione fino alle 11.45 col «momento serio» in chiesa guidato dal don. Seguono dopo il pranzo i laboratori e si chiude con la merenda. «Quest'anno», sottolinea Monica, «grazie alla collaborazione del Centro anziani "il Roseto", di fianco alla chiesa parrocchiale, abbiamo potuto accogliere un gran numero di ragazzi. Mandiamo da loro i 55 ragazzi delle medie e abbiamo lo spazio sufficiente per accogliere gli altri nel salone centrale che all'ora di pranzo diventa refettorio». Monica, da anni animatrice in parrocchia, professione educatrice, è da 7 anni la coordinatrice ufficiale, aiutata dalle due ragazze più grandi, Giulia e Lidia. Considera Estate Ragazzi «il mondo come dovrebbe essere. Dove i più grandi si prendono cura dei più piccoli e si gestiscono mille differenti risorse: un grande laboratorio in cui il talento di ognuno diventa ricchezza. Alla fine infatti riusciamo a fare un gran servizio e un gran regalo ai bambini con la collaborazione e il talento di ognuno». «Estate ragazzi», sottolinea don Stefano Culiarsi, parroco a Viadagola e Lovoletto, «ha diversi valori. Anzitutto in ordine alla pastorale integrata, perché vede riunite le nostre parrocchie. È importante il contatto e il legame con le famiglie di questi bimbi, alcuni dei quali conoscono la parrocchia solo attraverso questa esperienza. È poi molto importante soprattutto per gli animatori: tutto ruota attorno alla loro disponibilità, alla loro energia. La loro giovinezza e il loro entusiasmo rendono bella e affascinante Er. Si crea un meccanismo virtuoso, per cui i ragazzini che vengono ad Er desiderano fare gli animatori, ed un bellissimo volano per gli anni che vanno avanti». «Certo - prosegue - l'entusiasmo nasce dalla loro gioventù, dalla loro bravura, ed è prezioso e va coltivato, aiutato e sostenuto: questo è il compito dei coordinatori più grandi. Elemento centrale di tale entusiasmo è che la responsabilità che viene loro data è responsabilità autentica: se questi giovani non hanno responsabilità da prendersi, non hanno un motivo serio per impegnarsi e disperdono in altro la loro energia». «Questo gioco di responsabilità personali e collettive - conclude don Culiarsi - è un percorso virtuoso che li mette in gioco in prima persona: vedono il risultato di ciò che fanno, l'apprezzamento di fanciulli, genitori, coordinatori e sacerdoti e sono stimolati a fare meglio. Questa "catena" è il punto essenziale del loro entusiasmo, il motore più grande. La giovane età poi aiuta».



Due immagini di Er a Granarolo

Tre parrocchie, un'unica Estate ragazzi. Ovvero, «una e trina», come la definisce don Giulio Gallera, cappellano di San Biagio. Avviene a Cento, dove tre parrocchie, San Biagio, San Pietro e Penzale, hanno unito le forze per far fronte a un numero altissimo di partecipanti ad Er. «Più di 700 bambini, oltre 200 animatori. E il numero sta ancora crescendo!», ci racconta don Giulio, coordinatore di quest'iniziativa. «Cento è una realtà molto felice - aggiunge - le famiglie collaborano e la parrocchia è rimasta un ambiente davvero vivo. Ed Estate Ragazzi è "solo" la continuazione di un percorso formativo che dura tutto l'anno e al quale tutti prendono parte». Altro che posto in cui «parcheggiare» i ragazzi mentre i genitori sono al lavoro. In due di queste parrocchie, San Pietro e Penzale, fino a qualche anno fa non esisteva neanche la Pastorale giovanile. Poi, nel giro di pochi anni, si sono trovate ad affrontare l'arrivo di centinaia di giovani, partendo da Estate Ragazzi e proseguendo tutto l'anno. Sono stati necessari parecchi lavori, i parroci ci hanno creduto e hanno investito tempo e risorse. A Penzale hanno costruito un campo da calcio, uno da basket e uno da pallavolo. «Io ho completamente rifatto le cucine: sai cosa significa dare da mangiare a duecento persone?» sorride don Pietro Mazzanti, parroco di San Pietro, visibilmente soddisfatto. E a proposito di dare da mangiare, anche gli adulti si sono dati da fare. Ce lo racconta Paola, responsabile di Er per San Pietro, con la passione per la creatività e l'orga-

«Festinsieme» fa 4000: due giorni di gioia nel parco del Seminario

Alla tradizionale «Festinsieme» di Estate Ragazzi, che si è svolto nel parco del Seminario Arcivescovile giovedì e venerdì scorsi, hanno partecipato oltre 4000 bambini, accompagnati dagli animatori e dai coordinatori delle diverse parrocchie impegnate nel servizio educativo estivo, offerto dalla diocesi alle famiglie bolognesi. «Una festa che come sempre ci invita a riflettere sui valori che stanno alla base della proposta educativa estiva», ha commentato, a nome degli oltre 600 animatori presenti, Fabio Simone, uno dei giovani della parrocchia di San Giacomo fuori le mura. «Quest'anno la guida alle giornate in oratorio è Robin Hood, con la sua storia incentrata sullo spirito di giustizia e di aiuto ai deboli» sottolinea don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile. «Il tema scelto è davvero avvincente e aiuta i bambini ad entrare nell'avventura della vita con coraggio e animo solidale» dice Alessandro Cimarelli, educatore della parrocchia di Santa Maria Goretti, che quest'anno accoglie 110 bambini per 3 settimane. Migliaia i bambini accolti dalle parrocchie, come quella di San Lazzaro che per due settimane ne ospita oltre 250, «aggiungendo - precisa il cappellano don Lorenzo Brunetti - ormai da tre anni anche una settimana settembrina». La due giorni in Seminario è stata vivacizzata da canti, momenti di riflessione e giochi di gruppo, organizzati dagli animatori adolescenti e dai coordinatori adulti, parte di uno staff infaticabile che per molte parrocchie è impegnato anche nel mese di luglio. Per i bambini in questa «due giorni» è stato ideato un gioco diviso in due parti. Nella prima fase il confronto è stato all'interno di ogni parrocchia, nella seconda invece i ragazzi sono stati coinvolti in una sfida globale tra tutti i presenti. «Quest'anno le richieste sono aumentate, e anche se vorremmo rispondere a tutti dobbiamo tenerci fermi ai numeri permessi dalle forze e degli spazi a disposizione», spiega Roberta Montana, la coordinatrice della parrocchia degli Alemanni. Anche per Chiara Gubian, coordinatrice della parrocchia di Ozzano, non c'è dubbio che quest'anno le domande delle famiglie sono state tantissime. «E se ci fossero più mezzi potremmo rispondere a tutti». Su questo punto tutti concordano: l'Estate ragazzi 2010 ha registrato il boom di richieste, a conferma che la missione educativa oratoriale è qualcosa a cui le famiglie non vogliono rinunciare.



Ragazzi e animatori nel parco del Seminario

Francesca Golfarelli

Cento, esperienza «una e trina»

nizzazione (è stata anche assessore comunale): «Le mamme fanno il ragù, le nonne le crostate, e il bello è che insegnano a cucinare anche ai ragazzi». E non si fermano qua: ci sono genitori che insegnano a lavorare la creta, altri come si fa un mosaico. «In questo modo valorizziamo gli aspetti culturali del luogo, Cento è una realtà artistica importante, e diverse ditte ci danno una mano». Per non parlare delle istituzioni, pubbliche e private, che hanno concesso spazi a titolo gratuito, come aperture straordinarie della Rocca di Cento, in cui si svolgerà un vero e proprio «attacco al castello», e Villa Giovannina, privata, in cui sono stati portati tutti e settecento i ragazzi a giocare. «Ogni volta che abbiamo chiesto, ci è sempre stato detto di sì. Probabilmente perché si sono resi conto che il nostro non è un semplice servizio di babysitting, un parcheggio estivo. È un percorso educativo, un'idea. Questi ragazzi sono con noi tutto l'anno, non finisce con l'estate». Il successo di questa Er, al di là delle aspettative, è merito di un lungo lavoro di preparazione, di un'unione delle forze da parte delle parrocchie, del-

le famiglie, e dicono in molti, della presenza di un cappellano che si è occupato dell'organizzazione. «Dobbiamo ringraziare il Vescovo di averci mandato don Giulio», assicura Paola. E il successo dell'iniziativa, per una sorta di reazione a catena, ha cominciato a richiamare anche ragazzi che si erano allontanati dall'oratorio dopo la cresima. Luca e Giacomo, di Penzale, 17 e 18 anni, hanno cominciato a frequentare Er e la parrocchia da tre. Praticamente, dall'arrivo di don Giulio. «Quello che ci piace è il fatto di divertirci. Ma la cosa speciale è il fatto di divertirci avendo anche delle responsabilità, un progetto, uno scopo». Della medesima opinione anche Manuele e Daniele, stessa età, animatori di San Biagio, che aggiungono: «Ci sono tutti i nostri amici qui, ci divertiamo più noi dei bambini!». «Sai cos'è la cosa più bella?», chiosa don Giulio, «Di solito, Estate Ragazzi nasce da un gruppo parrocchiale. Qui a Cento, invece, due chiese su tre hanno tirato fuori un gruppo parrocchiale, la Pastorale giovanile, proprio da Estate Ragazzi. Questa è davvero una soddisfazione».

Filippo G. Dall'Olio



Er a Cento

Galliera, la giornata vicariale di «Er»

Venerdì 11 giugno si è svolta la 4.a Giornata vicariale di Estate Ragazzi, per il Vicariato di Galliera, a San Marino di Bentivoglio, presso la Villa Smeraldi. Nel grande parco della Villa si sono radunati circa 650 ragazzi delle elementari e medie, guidati da circa 150 animatori. Alle 9.30 è iniziata l'accoglienza e la presentazione dei vari gruppi, provenienti da una dozzina di parrocchie, la sistemazione nel grande parco e infine un momento di preghiera comunitaria. Alle 10.30 gli animatori si sono ritrovati nella vicina chiesa di S. Marino, per una preghiera e una riflessione guidate da don Marco Ceccarelli, che ha aiutato a mettere a fuoco lo spirito e i temi che sostengono l'esperienza di Estate Ragazzi.

Nel frattempo i ragazzi hanno iniziato i giochi, che li hanno accompagnati per tutta la giornata, per ritrovare alcune «parole-maestre» di Er 2010. Nel pomeriggio, dopo il pasto, il grande gioco a squadre miste tra parrocchie. Infine alle 15.30 la preghiera finale e i saluti. Per alcune parrocchie più vicine a S. Marino è stata l'occasione per una gita in bicicletta. L'iniziativa ha lo scopo di far incontrare i vari gruppi parrocchiali, suscitare una collaborazione anche fra gli animatori (importante la programmazione della giornata da parte dei referenti parrocchiali), alimentare uno spirito comunitario super-parrocchiale e sostenere soprattutto i gruppi più piccoli e le esperienze iniziali. Don Luigi Gavagna, parroco a S. Giorgio di Piano



La Giornata vicariale di Er a S. Marino di Bentivoglio

Trebbio, riflessione sull'arte

Seguirà la falsariga della festa dell'anno scorso, la celebrazione di S. Giovanni Battista nell'omonima parrocchia di Trebbio di Reno. L'apertura, giovedì 24, festa liturgica del santo, sarà infatti affidata ad una riflessione che terrà alle 20.45 nella chiesa parrocchiale monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura: tema, «Giovanni Battista testimone», richiamandosi anche alla pala d'altare del Gessi che raffigura appunto il Battista che indica Gesù come «agnello di Dio» ai propri discepoli. Domenica 27 alle 18.30 Messa solenne del patrono e benedizione alla località di Trebbio con le reliquie di san Giovanni Battista. Seguirà un rinfresco a cui ciascuno è chiamato a portare il proprio contributo.



La pala del Gessi

San Paolo di Ravone in festa

Grande festa, sabato 26 e domenica 27 nella parrocchia di San Paolo di Ravone in onore del patrono. Sabato 26 dalle 16 giochi in piazzetta e oratorio, alle 19 apertura stands gastronomici e poi musica dal vivo: «Mr Loudman & the bluesers», alle 20 «Arma's Blues Band», infine alle 21 «Senit e i suoi Sdruciti». Domenica 27 alle 11.30 Messa solenne animata dal coro «Don Bosco»; alle 17.30 celebrazione eucaristica solenne presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e seguita dalla processione. Alle 19 apertura degli stands gastronomici e alle 19.30 musica dal vivo: «17th Abyss Trippers»; alle 21 spettacolo di improvvisazione teatrale: «Fast food impro... il ritorno».



Statua di S. Paolo

teatrale: «Fast food impro... il ritorno».

Casalecchio: la sagra per san Giovanni Battista

La parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio di Reno festeggerà il proprio patrono il giorno stesso della ricorrenza, giovedì 24. «Quel giorno - spiega il parroco don Lino Stefanini - alle 20.30 monsignor Alberto Di Chio, delegato episcopale per l'Ecumenismo presiederà la Messa solenne e la processione eucaristica che seguirà. Al termine, negli spazi parrocchiali si aprirà la sagra, con crescentine, musica, pesca di beneficenza; si terrà ogni sera fino a lunedì 28 giugno, quando ci sarà lo spettacolo pirotecnico finale».



La chiesa



cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015
Tata Matilda e il grande botto
Ore 16.30 - 18.10
20.20

CHAPLIN
Pia. Sanogazza 5
051.585253
L'uomo che verrà
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Cosa voglio di più
Ore 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Mattiotti 99
051.944976
Sherlock Holmes
Ore 21

LIANO (Vittoria)
v. Roma 35
Prince of Persia

051.6544091 Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Caribaldi 3/c
051.821388
Bright star
Ore 18.45 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Arthur e la vendetta di Maltazard
Ore 21

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Diocesi: don Santo Longo nominato nuovo parroco a San Martino di Bertalia
Monsignor Di Chio postulatore di don Marchioni, don Casagrande e don Fornasini

diocesi

NOMINA. Il Cardinale Arcivescovo ha designato nuovo parroco di San Martino di Bertalia don Santo Longo, attualmente alla guida delle parrocchie di Lorenzatico e Zenerigolo. L'avvicendamento è previsto dopo la pausa estiva.
POSTULATORE. L'Arcivescovo ha nominato monsignor Alberto Di Chio Postulatore delle cause di canonizzazione di don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande e don Giovanni Fornasini.
CURIA. Gli uffici della Curia resteranno chiusi da lunedì 2 agosto a venerdì 20 compresi. Riapriranno lunedì 23 agosto.

parrocchie

BUDRIO. Sabato 26 alle 19 nella parrocchia di Budrio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il Lettore Marco Viaggi, in vista della sua ordinazione diaconale.
PEGOLA. Domenica 27 alle 10.45 nella parrocchia di Pegola il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolto il parrocchiano Piero Versura.

spiritualità

PICCOLA FAMIGLIA ANNUNZIATA. La Piccola Famiglia dell'Annunziata di Monteveglio promuove quattro incontri su «Chi è il mio prossimo?» (Lc 10,29). Gli incontri del sabato sero sulle religioni; tema di quest'anno «Come pregano gli uomini: islam, induismo, giudaismo, cristianesimo». Sabato alle 19.30 nell'Oratorio di Oliveto (Monteveglio) Luigi Cattani parlerà di «Sarete un regno di sacerdoti» (Es 19,6): la preghiera quotidiana di Israele».

società

GUARDIA DI FINANZA. Venerdì 25 alle 10 in Piazza S. Francesco il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi parteciperà alla festa della Guardia di Finanza.
ROTARY. Martedì 22 alle 20.15 all'Hotel Unaway (Piazza della Costituzione) il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi terrà un incontro con il Rotary Club Bologna Galvani.

cultura

«PACEM IN TERRIS». Nella Libreria Feltrinelli (Zanichelli), Piazza Galvani 1H martedì 22 alle 17.30 incontro con Alberto Melloni, in dialogo con Beatrice Draghetti e don Giovanni Nicolini in occasione della pubblicazione del suo libro: «Pacem in terris. Storia dell'ultima enciclica di Papa Giovanni» (Laterza).
BADI. Domani alle 20.30 nella sala parrocchiale di Badi verrà presentato il volume «Il territorio della diocesi di Bologna» a cura dell'architetto Claudia Manenti, una delle prime ricerche organiche socio-demografiche inerenti il territorio della media e alta Valle del Reno. Seguirà dibattito aperto a tutti.



La «Gloria» del Mazza nella chiesa di Minerbio

Cesare Fantazzini

spettacoli e musica

«FAVOLE DEL VILLAGGIO». Al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) ogni mercoledì spettacolo teatrale per ragazzi curato da Fantateatro. Mercoledì 23 alle 21 «Il principe ranocchio».
ORIENTE E OCCIDENTE. Si terrà domenica 27 alle 15.30, nella chiesa di San Michele dei Leprosetti una rassegna di canti sacri dedicati alla Madre di Dio, dalla tradizione orientale e occidentale. In collaborazione con l'Associazione Hemiola, tre cori presenteranno brani provenienti dalle due anime della tradizione cristiana: l'Emble «Antonio Vivaldi» e i Cori delle Comunità greco-cattoliche ucraina e romena. La rassegna è stata intitolata «Roveto Ardente», uno dei titoli che la tradizione bizantina assegna alla Madre di Dio.
ARENA VERONA. L'associazione «Musicaper» organizza pullman per assistere agli spettacoli della Stagione Lirica dell'Arena di Verona. Tutti gli spettacoli hanno la regia di Franco Zeffirelli. Il calendario prevede: martedì 13 luglio «Aida»; sabato 17 luglio «Madama Butterfly»; venerdì 23 luglio «Carmen»; venerdì 30 luglio «Turandot». La quota di partecipazione, comprensiva di servizio prenotazione, biglietto in gradinata settori D-E e viaggio in pullman, è di 65 euro. Per informazioni rivolgersi a: Associazione Musicaper, tel. 3479001232.

Mercatale onora san Giovanni Battista

Dal giovedì 24 a domenica 27 la parrocchia di Mercatale (Ozzano Emilia) festeggia il patrono san Giovanni Battista. Le celebrazioni si apriranno giovedì 24, giorno della festa liturgica, con la Messa solenne alle 20.30; seguirà un rinfresco. Venerdì 25 alle 19 apertura dello stand gastronomico e alle 21 «Estate ragazzi show», spettacolo preparato ed eseguito da animatori e ragazzi dell'Estate ragazzi. Sabato 26 alle 19 apertura stand gastronomico e alle 21 esibizione di pattinaggio artistico: Società Skating Fly Mercatale. Domenica 27 infine alle 9.30 Messa, alle 19 apertura stand gastronomico, alle 21 esibizione del Gruppo ballerini della Scuola di ballo «Chorus Academy». Per tutte le giornate, tornei di calcetto per i nati dal '94 al '96 e per gli «over '94». Nei locali del Circolo, «Pozzo di san Patrizio» per la nuova chiesa.



San Pietro di Cento, sagra e tavola rotonda

La parrocchia di S. Pietro di Cento celebra il proprio Patrono con la «22ª Sagra di san Pietro», da venerdì 25 a martedì 29 giugno. L'apertura sarà venerdì 25 alle 20.45 con una tavola rotonda nel Salone parrocchiale su «Tutti corresponsabili: camminiamo insieme». Interverranno i parroci di San Biagio di Cento, monsignor Stefano Guizzardi, di San Pietro di Cento, don Pietro Mazzanti e di Penzale, don Remo Rossi, e i laici «di buona volontà». Sabato 26 alle 18 Messa in Piazza Guercino, conclusiva dell'Estate Ragazzi. Domenica 27 alle 12 Messa solenne e Battesimi e alle 19.30 festa scout. Lunedì 28 alle 20 torneo di ping-pong e alle 21 complesso rock «Road kids». Martedì 29, solennità dei Ss. Pietro e Paolo Messe alle 8.30 e alle 10; alle 20.30 Messa solenne concelebrata. Seguirà una serata di fraternità, presenti gli Sbandieratori e Musici del Guercino, e l'estrazione della Lotteria.

A Minerbio il Cardinale istituisce un Lettore

La festa del Patrono di Minerbio, S. Giovanni Battista, sarà quest'anno particolarmente solenne per la presenza del cardinale Carlo Caffarra. Infatti, giovedì 24 alle 20.30 l'Arcivescovo presiederà la Messa solenne, durante la quale verrà istituito Lettore il parrocchiano Vito Borgia. Il candidato, in piena sintonia con la moglie Anna e con i figli Teresa ed Emanuele, si appresta a svolgere un importante servizio alla comunità parrocchiale, in collaborazione con l'arciprete Don Franco Lodi e con il diacono Valerio Mattioli, insieme agli altri cinque ministri istituiti, già operanti. Per prepararsi spiritualmente all'evento, la parrocchia ha promosso per martedì 22 alle 21 una veglia di preghiera, a cui parteciperanno tutte le componenti di questa fiorente comunità della nostra pianura. «I ministri istituiti - precisa don Lodi - hanno un particolare legame con l'annuncio della Parola di Dio e con la vita liturgica della comunità cristiana, specialmente con l'Eucaristia. Essi svolgono un servizio non sporadico e occasionale, ma stabile, per preciso mandato del Vescovo». Il Lettore diviene quindi un annunziatore della Parola di Dio tra i fratelli della comunità di appartenenza.

Il cardinale a Trento per san Vigilio

Sabato 26 il cardinale Carlo Caffarra sarà a Trento, in occasione delle celebrazioni per il patrono della città san Vigilio. L'Arcivescovo presiederà alle 9.30 la processione dalla chiesa di San Pietro alla Cattedrale, dedicata appunto a San Vigilio; qui alle 10 celebrerà la Messa. Seguirà, nella piazza centrale, la tradizionale distribuzione del «Pane di san Vigilio». «Abbiamo invitato a questa celebrazione il cardinale Caffarra - spiega monsignor Luigi Bressan, arcivescovo di Trento - perché egli è un grande devoto del nostro santo patrono: il suo secondo nome di battesimo è infatti Vigilio. Egli è nato a Samboseto di Busseto, dove la chiesa è dedicata appunto a san Vigilio di Trento. Questa chiesa è antichissima; è documentata almeno dal secolo XIII».



Cattedrale di Trento

San Pietro in Casale, quattro serate di festa

Nella parrocchia di Ss. Pietro e Paolo di San Pietro in Casale, quattro serate di festa, nella piazza della chiesa, in onore dei Santi Patroni. Sabato 26 alle 20 nell'Oratorio della Visitazione inaugurazione della mostra «I paesaggi dei piccoli», a cura di Luigi Corvino, aperta tutte le sere e domenica mattina e pomeriggio. In tavola: il famoso strinino, il piatto San Pietro e la pinza della nonna. Alle 21, 10º torneo di briscola (1ª fase) e le musiche anni '70 e '80 degli «Ho Doy». Domenica 27 alle 20 serata country; in tavola, la saporita grigliata e la torta di mele. Alle 21 finale del 10º torneo di briscola con musiche e balli dei «Planetcountry». Lunedì 28 alle 20 lezioni di sfoglia al matterello e, in tavola, le squisite tagliatelle, la pinza e la ciambella. Alle 21 la prima edizione del concorso canoro a premi, a cura di Erika Biavati. Martedì 29 alle 22 grande festa con gli artisti di strada, i ciambellotti e il vino buono. Il programma religioso prevede lunedì 28 alle 18.30 Messa nella Cappella San Paolo, ricordando tutti i sacerdoti defunti della parrocchia, e martedì 29 alle 16.45 in chiesa Ora di spiritualità, in diretta con Radio Maria, e alle 20.30 Messa solenne e processione con le reliquie dei Santi Patroni lungo le vie del paese.



La festa dello scorso anno

Opus Dei. Josemaría Escrivà, sabato la Messa in cattedrale

Sabato 26 alle 10.30 nella Cattedrale di San Pietro sarà celebrata la Messa nella festa di San Josemaría Escrivà, fondatore dell'Opus Dei. Celebrante principale sarà monsignor Flavio Capucci, postulatore dell'Opus Dei. Monsignor Capucci, cosa c'è, nella figura di San Josemaría Escrivà, di affascinante per l'uomo di oggi? È proprio il nucleo del suo insegnamento ad essere entusiasmante: che cioè ogni cristiano è chiamato alla santità. Questo significa che l'unica ambizione lecita è proprio la santità, cioè l'aspirazione a dare a Dio il massimo, senza accontentarsi della mediocrità. Anche perché la santità non è effetto delle nostre capacità, ma della grazia, che ha un'efficacia infinita: noi dobbiamo corrispondere. E poi è entusiasmante l'idea del contesto in cui ciò si deve mettere in atto: la vita di tutti i giorni; cioè, ciò che dobbiamo dare a Dio non è confinato nella sfera religiosa, ma attiene alla vita quotidiana, in particolare al lavoro: il lavoro è la «materia» della nostra santità. Per questo lo spirito dell'Opus Dei proietta il cristiano a dare il meglio di sé nella vita sociale e professionale, e quindi è una forza destinata a cambiare la società in senso cristiano.



S. Josemaría Escrivà

Tutto ciò non rischia di alimentare ambizione e arrivismo nell'ambito sociale e del lavoro? Non bisogna mai dimenticare che la santità è opera non delle capacità dell'uomo, ma della Grazia: ciò che emerge quindi non è il desiderio di prevalere sugli altri, umiliando la carità, ma di servire Dio, nel luogo in cui Egli ci ha messo. Ciò conferisce un significato vocazionale alla vita. Quali figure della storia dell'Opus Dei sono attualmente oggetto di cause di canonizzazione? La causa che mi sta occupando attualmente è quella del successore di Sant'Escrivà, monsignor Alvaro Del Portillo. La sua virtù fondamentale fu la fedeltà: ha seguito «passo passo» l'esempio del fondatore, e ha servito fedelmente la Chiesa come consulente di molte Congregazioni e segretario di una Commissione del Concilio. Poi ci sono varie altre cause che riguardano laici: una a me particolarmente cara è quella di Dora del Hoyo, la prima «numeraia» ausiliare dell'Opus Dei, che si santificò esercitando il mestiere umile ma prezioso di servizio domestico alla famiglia. Ancora, i primi tre sacerdoti dell'Opus, tre ingegneri, tra cui lo stesso monsignor Del Portillo. E poi Isidoro Zorzano, anche lui ingegnere, il primo membro dell'Opus Dei dopo il fondatore; e Montserrat Grases, una ragazza morta ad appena 17 anni, che ha santificato la malattia. Infine un medico guatemalteco, Ernesto Coffino, esempio di dedizione al lavoro e di stima per la vita. (C.U.)

In memoria

- Ricordiamo gli anniversari di questa settimana.
- 21 GIUGNO**
Vignudelli don Gaetano (1962)
- 22 GIUGNO**
Bisteghi monsignor Adelmo (1952)
- 23 GIUGNO**
Massa don Amerigo (1948)
Gaspari Sua Eccellenza monsignor Mario Pio (1983)
- 24 GIUGNO**
Quattrini don Aldo (1979)
Martelli don Mario (1948)
- 25 GIUGNO**
Trebbs monsignor Bruno (1968)
Pasi don Mario (1986)
- 26 GIUGNO**
Barbani don Lavinio (1951)
Gazzoli padre Giorgio d. O. (1991)
- 27 GIUGNO**
Serra don Angelo (1985)



Istituto S. Alberto Magno

Cocchi (Sant'Alberto Magno): «L'eccellenza è un dovere»

DI SILVIA COCCHI *

Al termine di questo anno scolastico, sono convinta che comunicare l'eccellenza sia un dovere. L'eccellenza genera eccellenza e crea solidarietà. Solo apparentemente sono concetti contrastanti. Vedere, ascoltare, conoscere il bello innesca una voglia di ritrovarlo ancora. E allo stesso tempo l'eccellenza crea il desiderio di aiutare chi è debole e chi non

riesce: gli studenti che oggi escono promossi da questo anno scolastico ne sono testimoni, sanno quanto hanno fatto del successo scolastico non un'esibizione ma un mezzo per elevare se stessi e gli altri. Il tema dell'eccellenza mi invita a fare due considerazioni: una sul merito e una sulla cultura. Facendo una sintetica analisi storica, ci accorgiamo che nella Storia, prima della rivoluzione sociale e industriale dell'Ottocento, il merito era associato al possesso del terreno, alla conquista militare, alla scoperta di terre di altri popoli. Il merito era essenzialmente militare e il benessere era legato al possesso della terra. Ricordiamo ad esempio che: il

console Mario nel 100 a.C. ordinò che non solo i patrizi ma chiunque dotato di talento guerriero potesse prendere posizioni di comando; Gengis Khan era solito sterminare gli eserciti sconfitti ma risparmiava i generali migliori offrendo loro di guidare le loro truppe. Nel secolo scorso si è formata una nuova ideologia del merito. Quella che oggi l'opinione pubblica (e anche Wikipedia!) definisce come un'abilità mostrata o il talento, piuttosto che, come un tempo, la capacità militare, la ricchezza ereditata, una relazione familiare, un privilegio di classe. Riguardo alla seconda considerazione. L'Italia è riconosciuta a livello mondiale con un grande punto di forza: la cultura e l'arte. Viviamo la cultura in ogni angolo. Nasciamo e cresciamo in mezzo al bello. La cultura non è un'etichetta appiccicata ai musei o alle opere d'arte. È un'esperienza che tutti viviamo, anche nella quotidianità delle cose più piccole, a partire dai nomi. Gli aeroporti esteri prendono il nome dai paesi limitrofi o dai leader. In Italia abbiamo il Marco Polo, il Cristoforo Colombo, il Leonardo da Vinci, il Valerio Catullo. All'interno le sale passeggeri si identificano con Botticelli, Tiziano, Caravaggio. Così le navi da crociera, i ristoranti... A volte siamo anche spiritosi. Il negozio di souvenirs leopardiani davanti al palazzo del poeta a Recanati si chiama «Giacomo Giacomo!» I personaggi illustri danno luogo a cambiamenti toponomastici: Sasso Marconi, Castagneto Carducci, Arquà Petrarca ci ricordano il legame profondo tra i nostri posti e le loro eccellenze

culturali. Siamo l'unico Paese dove uno dei formaggi più popolari prende il nome da un verso di Dante (il Bel Paese) e la pizza più diffusa al mondo, la Quattro Stagioni, ha il nome di un'opera di Vivaldi. Il patrimonio artistico, storico e culturale è per noi italiani la realtà che ci circonda. La cultura è dentro di noi.

Per gli studenti promossi, da oggi diventa doveroso comunicare l'eccellenza. Il mio pensiero è che il Merito sia anche cogliere l'infinito, cercare di raggiungerlo ben sapendo che è irraggiungibile, è avere sempre la domanda in sé: «Cosa farò da grande?». A 20, 40, 60 anni. E' la tensione a cercare, a domandarsi il perché, a cercare le cause, a rispondere alla tristezza e alla solitudine di ciascuno con un'ansia di dare e di fare. E' non esigere, non imporre, non pretendere... saper aspettare cercando...

* Dirigente Istituto S. Alberto Magno

Proseguono i nostri reportage sulle scuole dell'infanzia della Fism. Oggi visitiamo la realtà

di Argelato, gestita su incarico della parrocchia dalla cooperativa «Il pellicano»

Media e piccole comunità: l'Ucsi ne discute a Gaggio Montano

Per iniziativa dell'Ucsi sabato 26 a Gaggio Montano si terrà l'incontro «Comunicazione e piccole comunità: dialoghi, idee, progetti». Alle 10 nella chiesa parrocchiale Messa celebrata da don Angelo Baldassarri, parroco di Gaggio, cui seguirà una visita storico-artistica. Alle 11.15 inizierà l'incontro, al Centro convegni Alto Reno: introduce Antonio Farné, presidente Ucsi regionale; intervengono Gerardo Bombonato, presidente Ordine dei giornalisti regionale, Adolfo Cecchelli, Gruppo studi «Gente di Gaggio», Giorgio Tonelli, docente di Linguaggio televisivo all'Università del Molise, Renzo Zagnoni, presidente associazione «Nuèter»; modera Maria Elisabetta Tanari, assessore a cultura e istruzione del Comune di Gaggio.

Vita da materne: la «Don Venturi»

Storia & numeri

La scuola dell'infanzia «Don Raffaele Venturi» della parrocchia di Argelato è Istituto di tradizione. Fondata nel 1928 dall'allora parroco monsignor Roda, è stata a lungo l'unica scuola dell'infanzia sul territorio. A gestirla fin dall'inizio la Congregazione delle Serve di Maria di Galeazza. Ristrutturata ed ampliata nel 1985 e nel 2003 (con l'aggiunta dei locali della sezione Primavera), da tre anni è gestita dalla Cooperativa «Il Pellicano». «Si sono così unite - sottolinea la direttrice Lucia Fanfoni - la storia della scuola parrocchiale di Argelato e quella del "Pellicano" che già nel 1989 aveva iniziato a Bologna ad operare nel campo delle opere educative». La scuola è paritaria. La direttrice coordina tutte le scuole dell'infanzia del «Pellicano», comprese quelle di Bologna: la «Luigi Pagani» e la «Minelli Giovannini». Rosa Popolo, la segretaria, è il punto di riferimento per insegnanti e genitori alla «Don Venturi». I bimbi sono 62, divisi nelle tre sezioni di scuola materna, più 10 nella sezione Primavera, un vero e proprio «nido» integrato, che accoglie bimbi dai 24 ai 36 mesi. Le insegnanti sono sei (tutte laiche) per la materna, più una educatrice per la sezione Primavera; vi sono poi due «dade» e cuoche a chiudere il «Collegio». Tempo scuola: dalle 8 alle 16.30 (più un pre ed un post-orario fino alle 17.30). La scuola aderisce alla Fism Bologna.



Immagini della scuola dell'infanzia «Don Venturi»

DI PAOLO ZUFFADA

La scuola materna parrocchiale «Don Raffaele Venturi», quando si entra in Argelato, rimane quasi «appartata», anche se la numerazione civica la situa sulla via Centese, l'arteria principale del Comune. La separa dalla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo l'oratorio dalle mura antiche in cui «trionfa» in questo periodo Estate Ragazzi e dove passeggiano giovani vestiti da Robin Hood. Ad accogliere e guidarci all'interno della struttura sono la direttrice, Lucia Fanfoni, e la segretaria Rosa Popolo, della Cooperativa sociale «Il Pellicano» cui dal 2007 il parroco don Massimo Fabbri ha affidato la gestione della materna. «Siamo stati grati, come Cooperativa, al parroco per la sua "chiamata" - dice la direttrice - e abbiamo risposto con entusiasmo proprio perché crediamo sia importante e necessario che i laici comincino ad occuparsi delle opere educative che tradizionalmente hanno fatto la storia del nostro territorio. Abbiamo rilevato la realtà com'era, ponendoci, in continuità con la parrocchia, al servizio della comunità nel solco della tradizione della scuola. Certo qualche cambiamento graduale è stato fatto, con l'intento però di mantenere una scuola di qualità, che sia soprattutto testimonianza sul territorio di una realtà più grande di noi che è quella della Chiesa».

«Nostro compito - continua Fanfoni - è quello di accogliere le famiglie per il bisogno educativo che hanno, provando ad offrire un'unità di lavoro e di proposta che nasce e cresce negli adulti del Collegio. Queste sono le peculiarità della scuola cattolica: riconoscere un senso alla vita e testimoniarlo. Attenzione alla didattica quindi, facendo in modo però che i bambini possano fare esperienza dei fatti della vita, di un'educazione che non si fermi all'attività proposta ma li accolga completamente e li porti a conoscere la realtà per quello che è, con la sua bellezza e con il mistero che contiene». Numerose le iniziative a questo proposito: gite e uscite a tema all'esterno, racconti di esperienze «vere» dentro la scuola. «Che siano i nonni che vengono a raccontare le favole - sottolinea ancora la direttrice - o le mamme che "manovrano" i burattini, o ancora i genitori che raccontano i loro mestieri, o ancora i genitori che raccontano il loro lavoro, fino al teatro portato nel cortile della scuola, sono iniziative che possano rimanere come esperienza al bambino e farlo crescere. Non solo il bambino però deve crescere, anche i genitori e gli educatori lo debbono fare. Per questo a partire da quest'anno abbiamo iniziato un percorso per i genitori, partendo da alcuni spunti che il Cardinale ci ha suggerito attraverso la Carta formativa delle scuole dell'Infanzia cattoliche. Tra i vari momenti: un incontro con Luisa Bassani, che ci ha aiutato a guardare da un

punto di vista educativo la crescita del bambino in relazione alla nostra decisione di adulti di proporgli un'ipotesi di vita». «Nostro compito - conclude - è anzitutto quello di accogliere il bambino per il bisogno che porta la sua infanzia: egli per crescere ha bisogno di sperimentare, manipolare, osservare, costruire, selezionare, sapersi muovere, giocare, sperimentarsi col corpo. Ad inizio anno ad esempio c'è l'accoglienza in spazi nuovi: in occasione della festa di San Michele Arcangelo di fine settembre si fa in modo che il bambino, attraverso attività di laboratorio e di gioco, prenda possesso della scuola. Lavorando per preparare il laboratorio infatti si propongono in realtà attività didattiche che accolgono il bambino e lo facciano sentire a casa sua. Poi c'è il periodo di preparazione al Natale, di osservazione della natura, della partecipazione alle Feste. E numerose attività: pittura, orto, teatro, approccio alla lingua inglese... Anche la scelta dei nomi delle sezioni della materna non è casuale. Ad essi si lega l'esperienza sul campo. Quest'anno sono "castello", "bosco" e "fattoria". Ed aprono orizzonti su un mondo da conoscere: il castello ambiente fantastico nelle favole e luogo reale in cui è passata la storia (visita al castello di Ferrara); il bosco con gli animali da conoscere (a raccogliere castagne), la fattoria coi suoi animali». E di fronte ai bambini poco a poco si apre il mondo.

Acr, ecco i campi estivi

Questa estate la casa dell'Azione cattolica diocesana a Trassano, sul nostro Appennino, si riempirà delle voci e delle risate di tanti nostri fanciulli. Ad accompagnare i più piccoli in questo cammino, oltre ai loro educatori, ci saranno gli amici di Robin Hood! Così scopriranno la bellezza e la fatica dello stare insieme, giocheranno in mezzo al verde e alla natura e vivranno alcuni giorni in compagnia di tanti coetanei, ma soprattutto di Gesù. I ragazzi più grandi, che hanno terminato le elementari (11 anni), invece, avranno come compagno un caro amico di Gesù: l'apostolo Pietro. Con lui impareranno ad essere discepoli inviati nel mondo come testimoni del Vangelo. La loro giornata sarà scandita da momenti d'incontro, dal gioco e soprattutto dalla celebrazione eucaristica, dove potranno soffermarsi su quanto vissuto nel corso della giornata e farne dono al Signore. I ragazzi delle medie, invece, saranno guidati nel loro campo dalla figura di santa Chiara d'Assisi, poiché l'anno appena concluso ha avuto come tema la radio e le relazioni, e santa Chiara è la protettrice delle comunicazioni. Oltre alla normale proposta di incontri, giochi, gite (i campi dell'Azione cattolica ragazzi, dagli 11 ai 14 anni, si svolgono tutti nella cornice delle Dolomiti), momenti di preghiera e Messa quotidiana, avranno occasione di confrontarsi con la vita e le esperienze di alcuni testimoni, perché ciò che il Signore c'insegna non deve rimanere solo una bella parola, ma siamo chiamati a tradurlo in opere che portino frutto. Per la realizzazione di tutte queste esperienze è necessaria una lunga e accurata preparazione da parte dell'equipe diocesana dell'Acr, nonché l'impegno degli educatori di tutti i gruppi parrocchiali e la preziosa e insostituibile disponibilità dei nostri presbiteri, che li accompagnano durante la preparazione e al campo stesso. Ringraziamo tutti loro di cuore: per l'impegno, il tempo dedicato e la passione che mettono al servizio dei più piccoli.

Grazia Ridolfi, responsabile diocesana Acr

A Bologna il «Treno della Grazia»

E' passato da Bologna il 24° «Treno della Grazia», un carico di 350 bambini e oltre 200 accompagnatori, tra infermieri e assistenti e familiari, diretto al Santuario di Loreto. La tradizionale iniziativa, che è organizzata dall'Acr e dall'Unitalsi Emilia Romagna, con la collaborazione del Crf (Centro regionale di pastorale familiare) porta



Passeggeri del Treno della Grazia

ogni anno a Loreto famiglie e ragazzini di tutta la regione, da Piacenza a Rimini. A guidare i pellegrini il presidente Italo Frizzoni, per il suo ultimo pellegrinaggio a capo

dell'Unitalsi regionale. Durante la 4 giorni tante le volontarie, le sorelle, che hanno affiancato infermieri e assistenti, offrendo un servizio animato dalla fede.

Francesca Golfarelli

«Prova del cuoco» & co, surrogati contro l'alienazione

DI CARLO BELLINI

«La prova del cuoco» c'entra qualcosa con la morale? C'entra, perché nulla, ma proprio nulla è eticamente neutro e soprattutto il nostro riposo: già, perché proprio in quello che facciamo quando riposiamo si vede quello che siamo, e così si vede il «cuore» di una TV non nei programmi impegnati, ma in quelli di tutto riposo: quanti sono, che percentuale occupano? E salta all'occhio il proliferare nei palinsesti di programmi che parlano di pizzoccheri e meringhe, di amatriciana e roastbeef. Si passa da Linea Verde e Linea Blu su Rai 2 a innumerevoli canali satellitari con programmi culinari, non ultimo il canale dedicato della Rai, Gambero Rosso Channel, fino a «Chef per un Giorno» di La7 o ai 5 minuti dedicati nei TG di canale 5 e Italia1 o nel TG2 (qui si chiama «Eat Parade») e chi più ne ha più ne metta, basta sfogliare la guida TV. Perché questo proliferare? Per due motivi. Il primo è banale ma vero: risorgono i vizi e tra questi il vizio della gola, che non è aver piacere delle cose buone, amare il brunoello o il gorgonzola, ma pensare che questo sia un goal, che valga più di altri valori e affetti. Eccessivo? Forse, ma il cibo è buono, e se il cibo viene

visto, come qualunque altra cosa, dimenticando che c'è chi non può permetterselo, si censura un fatto; e censurare, non godere, è il vero peccato: così come il sesso non è un vizio per il piacere che dà, ma per quello che certe persone possono fare o dimenticare per ottenerlo. Ma c'è un fattore ancora più importante che spiega il successo e il sorgere dei programmi culinari: la cucina è l'unico ambito in cui una persona vede il frutto delle proprie mani, in un mondo che è stato espropriato del gusto del lavoro, spesso relegando le persone in una catena di montaggio di cui non si vedono i frutti: non solo in fabbrica, ma anche negli ospedali in cui l'ultraspecializzazione fa curare solo un pezzetto della persona, nelle banche in cui la responsabilità passa di mano in mano. (Certo, anche l'Ottocentesco K. Marx diceva cose analoghe, ma per lui il gusto non era battere con coscienza sull'ingranaggio, ma buttar via il martello per andare a pescare). Per noi invece è entrambe le cose e la differenza non è poca). Nella vita sono pochi gli ambiti in cui uno può dire «questo l'ho fatto io». Ci sono i figli, ma non li fa più nessuno, per i bambini c'erano le costruzioni col fango e con i bastoncini, ma oggi tutto è preordinato e precostituito anche per loro; in fondo l'Ikea ha successo per questo: uno ha la sensazione di fare da

sé una cosa. La cucina ha questa funzione di supplenza a quello che non è più il lavoro, che diventa sempre più alienante. Il lavoro è diventato un valore solo col cristianesimo, che ha spiegato che quello che per tutti era una condanna, invece era la pura collaborazione alla creazione divina, che non esiste un lavoro vile, e che anzi proprio l'ozio, quello che dai romani era invece considerato il super-valore, è da rifuggire perché svilente. Era una rivoluzione, finché qualcuno non ha trovato il modo di renderlo un nemico dell'uomo, innestando il desiderio di rifuggirlo, di vivere per il weekend o tutto l'anno progettando la settimana di ferie, perdendo il gusto di quello che si fa col proprio sudore, che si preferisce associare alla spiaggia piuttosto che all'impegno per gli altri. Resta la cucina, come surrogato, bello, ma limitato, da gustare, ma con coscienza di quello che abbiamo perso.

